QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 7 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 57
L. 25 (sped. in abb. postale)

Prenger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il fondo di una crisi

Il parlamento francese, in questi giorni, è mandato ogni mattina sul banco dell'asino. Tutta la grande stampa, non soltanto la parigina ma anche l'internazionale, è piena di severe intemerate contro i partiti e i loro onorevoli rappresentanti a Palazzo Borbone accusati di mettere in gioco per i loro elettorali disegni e meschine faccende, le sorti del bilancio e la incolumità della Francia. Il parlamento francese insomma è presentato come un guastafeste, alla cui cecità e leggerezza unicamente si deve, se la Francia non è un arcadico e felice paese, dove come nell'« Aminta » del Tasso i fiumi sono di latte e i boschi stillano miele, e la carne costa venti franchi al chilo, e la guerra di Indocina è vinta. E' tempo, credo, di rivedere un po' questo facile ritornello antiparlamentare, che come tutti i ritornelli finisce a poco a poco per cacciarsi nelle orecchie, e per essere ripetuto da tutti, anche da quelli che generalmente preferiscono un'altra musica. Si capisce che questa versione della crisi francese faccia comodo a tutti coloro che hanno interesse a promuovere soluzioni autoritarie, non solo in Francia, ma anche in altri paesi. Se il parlamento in Francia « non funziona », ecco già un bel rampino per dedurne che non funziona neanche negli altri paesi, anzi che non può per principio funzionare. Ma è poi esatta quella versione? O non è una conclusione affrettata, tirata per comodità polemica, o magari anche, chissà, per evitare a se stessa constatazioni imbarazzanti?

Io direi invece che in un certo senso il parlamento francese funziona anche troppo, cioè che esso riproduce esattamente, nella sua endemica crisi, tutta la crisi di spirito dei francesi. Se la Camera non si decidersi, se i deputati votano con una mano il riarmo e coll'altra ritirano i crediti, aprono una finestra alla Germania e poi le chiudono in faccia la porta, sabotano le nazionalizzazioni e poi ristabiliscono i contingentamenti, è perchè nemmeno la Francia sa decidersi; perchè ci sono in essa remore oscure e profonde apprensioni che ne rendono difficilissimo il decidere. Una soprattutto, capitale, anche se ufficialmente non trova mai menzione negli ordini del giorno: una radicata, assoluta, totale avversione alla guerra.

Questa avversione, nella maggioranza dei francesi, non riposa sopra un sentimento pavido e spregevole. Basta almeno, a provarlo, la stoica pazienza con cui, da quattro anni, il fiore dei suoi quadri si lascia falciare in Indocina. E' la visione, più lucida in loro che negli altri (perchè sono la minoranza che sul continente europeo ha più lungo tirocinio politico) che una nuova guerra segnerebbe la distruzione temporanea, o forse definitiva, delle presenti strutture nazionali e sociali. Ed è vero che, precisamente perchè legati, nella loro maggioranza, a queste strutture, essi capiscono l'idea della difesa atlantica, e in principio vi aderiscono.

Ma essi hanno troppo senso storico per non vedere due cose. Primo, che almeno in un primo tempo, l'approntamento di questa difesa preparerebbe a tutte le classi e specie alle meno abbienti, sacrifici durissimi, tali che per importi sarà assolutamente necessario ricorrere a una forma diretta o indiretta di autoritarismo, e quindi restringere quelle libertà individuali che formano proprio il senso e la ragione della civiltà che si vuole difendere. Secondo, che quando l'Europa fosse armata si porrebbe immediatamente il dilemma, o di impiegare subito quelle armi per rimuovere la minaccia che ci ha fatto riarmare, e quindi scatenare la guerra; o di smobilitare di nuovo, perchè la spaventosa pena di quell'armatura militare porterebbe alla lunga la collettività europea alla miseria e la esigenza rivoluzionaria si ripresenterebbe tosto o tardi inevitabilmente con nuovo vigore.

Queste cose bisogna avere il coraggio di dirsele, perchè se non si continuerà a girare intorno al punto debole senza mai affrontarlo, e bisogna avere il coraggio di dire che non è fenomeno superficiale e isolato, ma che come spesso è successo il presente disagio e stato d'animo della Francia è contraccolpo e manifestazione di un generale stato d'animo dell'Europa. Se sin dal principio si fosse agito con meno precipitazione, cercando di scevrare pazientemente l'animo dei popoli, invece di prendere i desideri per realtà, non si sarebbe arrivati al punto di trovarsi adesso, proprio in Francia e in Germania, vale a dire nei due Paesi pilastri dell'Europa, e al momento di passare ai fatti, dinanzi allo spettacolo di questi parlamenti i quali avendo detto un « sì » (o piuttosto « ni ») con la bocca e non col cuore, non sanno più come fare a tirarsi dietro opinioni pubbliche recalcitranti o perplesse. Donde le presenti difficoltà che si appianeranno soltanto se si inverte il metodo, e se invece di correre ai ripari imponendo ai parlamenti combinazioni destinate a cadere di nuovo al primo urto, si cercherà di andare alla radice del malessere atlantico, ossia, per usare una formula di moda tra i partiti di massa, di interrogare la base.

Per questo è da registrare come un sintomo importante il fatto che, dopo le prime escandescenze del senatore Connally (lui che ricordiamo roseo e simpaticone alla Conferenza del Lussemburgo!), e accanto alla requisitoria dei giornali Cripps-Howard che propongono *sic et simpliciter* di chiudere alla Francia i cordoni della borsa, comincia a farsi strada in America, negli organi più seri e ponderati, il senso inquietante che senza la Francia tutto va in aria. Cosa curiosa, per l'allarme che ha suscitato, la crisi francese ha prodotto laggiù proprio l'effetto contrario di quello che ci si sarebbe aspettato: ha dato agli americani la sensazione precisa che se una Europa atlantica deve davvero formarsi, è a Parigi che bisogna incominciare, prima che a Londra e soprattutto prima che a Bonn. Perchè insomma, la Francia è non solo strategicamente ma anche psicologicamente il marciapiede atlantico dell'Europa. E' soltanto attraverso essa che i venti dell'oceano possono penetrare nel cuore del continente; è soltanto attraverso essa che i venti del continente possono prendere la via degli oceani. Qualunque altro giro sarebbe artificioso e senza sbocco.

E' al lume di questa realtà che deve essere guardata la crisi francese. Grave crisi, alla quale siamo tutti profondamente legati e interessati, e che pilloline e cataplasmi non giovano più a curare. Speriamo che non sia anche questa volta una delle tante crisi, risolte le quali, i soliti medici furbacchioni se ne vanno via come Sganarello fregandosi le mani e dicendosi: «La medicina l'ha scampata bella!».

Filippo Sacchi

Truman chiede al Congresso di votare gli aiuti all'estero

La cifra totale è di 7 miliardi e 900 milioni di cui 5 miliardi e mezzo per le nazioni del Patto Atlantico - L'opposizione da parte di molti deputati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 marzo.

Il Presidente Truman essendo ben conscio della crescente opposizione del Congresso al suo programma di aiuti all'estero per l'ammontare di 7 miliardi e 900 milioni di dollari, si è rivolto stasera direttamente al popolo americano con un discorso che, trasmesso da tutte le radio e dalle stazioni televisive, tendeva ad incitare l'opinione pubblica a esercitare pressioni sui parlamentari perchè accettino senza riduzioni il programma stesso. Egli ha detto che occorre che il programma di aiuti all'estero sia approvato integralmente dal Parlamento perchè si tratta di un provvedimento «assolutamente necessario per fronteggiare le minacce e la sfida russe».

Riferendosi alle prossime elezioni presidenziali e alla costante abituale della propaganda elettorale di far leva sullo slogan delle economie del bilancio dello Stato, Truman ha sostenuto essere più opportuno preoccuparsi di «vincere la lotta contro il comunismo anzichè questa o quell'elezione». Accusando esplicitamente di «giochi politici» tutti coloro che suggeriscono la possibilità di riduzione di qualche miliardo al proposto programma di aiuti all'estero, il Presidente ha affermato: «Se perfettamente che questo punto di vista non è di facile popolarità, specialmente nell'anno delle elezioni, come sarebbe invece popolare un impegno elettorale per la riduzione della pressione fiscale». Truman nel suo messaggio ha però precisato che «l'ammontare degli aiuti non supera neppure di un solo dollaro quello che sono le necessità della nostra stessa sicurezza nazionale».

Il Presidente ha così proseguito: «Se vogliamo veramente bloccare i progetti di dominio del mondo nutriti dai dirigenti sovietici, il programma che io raccomando all'approvazione del Congresso costituisce una necessità assoluta. E' bene che non vi siano equivoci in materia. Questa è la via per la quale possiamo infliggere i colpi più duri al comunismo russo».

«L'Europa ha compiuto negli ultimi cinque anni — ha detto tra l'altro il Presidente — più progresso verso l'unificazione e l'integrazione delle sue forze difensive economiche di quanto ne abbia fatto in cinquecento anni. E' un progresso dei più incoraggianti: i bilanci della difesa sono il doppio di quelli precorean; la produzione bellica è il quadruplo; l'addestramento delle truppe è stato prolungato e migliorato: ma naturalmente, questi risultati non sono ancora perfetti, specialmente tenendo conto dell'urgenza impostaci dalla minaccia dell'aggressivo imperialismo sovietico. Noi possiamo indicare molte specifiche debolezze e mancanze che debbono essere criticate, per quanto molta gente negli Stati Uniti li appunti la sua attenzione così esclusivamente su questi fatti da sostenere che la difesa dell'Europa deve essere abbandonata. Non voglio minimizzare le mancanze. Ma la domanda principale che dobbiamo porci è questa: ci stiamo movendo a velocità apprezzabile nella direzione giusta? Si è fatto un progresso effettivo? La risposta è ovvia.

«Ed altrettanto lo è la conclusione che dobbiamo trarne. I fatti confermano abbondantemente che possiamo avere fiducia nei nostri alleati europei e che dobbiamo fermamente continuare ad appoggiarli».

Con queste dichiarazioni, per illustrare l'uso che gli alleati europei hanno fatto e faranno degli aiuti americani per la difesa, Truman ha insistito, inviando un messaggio al Congresso, essere indispensabile di approvare la spesa di sette miliardi e novecento milioni come contributo americano alla organizzazione difensiva delle nazioni libere di cui 5 miliardi 500 milioni destinati alle dodici nazioni aderenti del Patto Atlantico, ed in più contributi per l'Austria e la Spagna.

Prima ancora che il suo messaggio venisse ufficialmente comunicato ai due rami del Parlamento, la potente opposizione del Congresso si era venuta precisando. Nessuno degli argomenti molto seri e molto esattamente esposti dal Presidente e dai suoi consiglieri nel lungo documento sembra avere minimamente modificato la ostilità ed il partito preso fra senatori e deputati.

Truman ha ammonito che riducendo questa spesa essenziale si fa correre il rischio di dover un giorno combattere, da soli, e su territorio americano. «Anche riducendo il programma a metà — ha detto il senatore democratico Johnson del Colorado — sarà sempre troppo generoso perchè gli europei non hanno alcuna voglia di lottare contro il comunismo. Essi sono interessati solo ad estorcere al paziente e generoso contribuente americano il maggior numero possibile di miliardi».

Molti deputati, oscuri e famosi, hanno chiamato i giornalisti per far registrare la loro opposizione alle richieste presidenziali. Si insiste, soprattutto perchè i quattro miliardi e settanta milioni di aiuti militari veri e propri vengano condizionati paese per paese, a specifiche garanzie economiche, militari, politiche.

Non vale la pena di parlarne anche perchè gli stessi proponenti le pongono innanzi solo per dimostrare ai loro elettori di essere cauti amministratori e avveduti tutelatori della ricchezza americana. Ma a non un senatore o deputato viene in testa di suggerire economie nei tanti programmi nazionali che costano al contribuente miliardi e miliardi.

La Amministrazione, come Truman va dicendo nel suo messaggio al Congresso, non intende porre agli alleati condizioni di alcun genere oltre quelle che gli stessi Stati Uniti devono rispettare. «Noi non vogliamo avere dei satelliti» ha detto Truman. Che le prospettive per l'approvazione degli aiuti siano molto oscure, è indubbio; soprattutto gli aiuti economici e cioè quelle parti del programma che vanno sotto il nome di «appoggi alla difesa» (materie prime, macchine, beni destinati a permettere l'aumento delle forze difensive europee e forse anche le famose commesse alle industrie europee) corrono grave pericolo.

L'effetto che il messaggio presidenziale avrà sull'opinione pubblica americana non si può ancora determinare. Può essere, si spera nei circoli governativi, che riesca a controbilanciare la manovra e le critiche insensate del Congresso. Ma può essere invece che il fatto di rivolgersi direttamente alla nazione per influenzare il Congresso possa costare molto caro, a Truman ed all'Europa, date il vento che tira ora negli Stati Uniti. Nella campagna elettorale Truman potrà essere accusato di fare uso eccessivo dei suoi poteri, di tentare di influenzare con argomenti politici un'opinione pubblica disorientata dall'accanimento dell'attuale lotta. Questa degli aiuti all'Europa, ha sostenuto il senatore Judd, non è affatto una questione politica: è sull'altro che una questione di economia.

g. t.

Relazione di De Gasperi sui risultati di Lisbona

Le spese militari italiane resteranno immutate - Sei nostre divisioni nell'Esercito Atlantico - Colloqui su Trieste con Acheson e Eden

Roma, 6 marzo.

Alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri, l'on. De Gasperi ha fatto oggi una minuziosa relazione sui lavori della nona sessione della N.A.T.O. a Lisbona fornendo ai commissari vari particolari sulle risoluzioni adottate. Inoltre, replicando ad alcune domande dei senatori Sanna Randaccio (lib.), Lussu e Casadei (p.s.l.) ha dato ampi chiarimenti su tre importanti questioni: sulla situazione triestina, sulla non automaticità del Patto Atlantico in caso di attacchi a reparti del costituendo esercito europeo e infine sulla posizione separata della Germania di Bonn e dell'Austria.

L'ampia esposizione dell'on. De Gasperi — durata dalle 11,30 alle 13 circa — ha preso le mosse da una dei risultati positivi della delegazione italiana a Lisbona: quello cioè di aver ottenuto che l'Italia non aumenti le spese militari del 13 per cento, così come si era progettato. «Nel quadro del riesame compiuto a Lisbona di tutto il problema delle spese militari dei vari Paesi dell'alleanza atlantica in rapporto alle loro condizioni economiche, l'Italia — ha detto in sostanza De Gasperi — ha ottenuto che le proprie spese militari rimanessero quelle già stabilite e non venissero aumentate del 13 per cento e ciò anche in dipendenza delle alluvioni che hanno devastato vaste zone del Paese. Le spese militari resteranno immutate ed anche le spese supplementari per la cosiddette infrastrutture (costruzione di aeroporti, ecc.) che saranno di circa 20 miliardi di lire verranno coperte con i normali stanziamenti».

Gli aiuti economici

Quindi il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri è passato a parlare degli aiuti economici americani, rilevando che finora ci sono stati assicurati 120 milioni di dollari. Abbiamo assicurazioni che ce ne saranno concessi altri 40, per arrivare così a 160 milioni. Insistiamo però per ottenerne 180. In materia economica — ha soggiunto De Gasperi — le decisioni e le soluzioni di Lisbona sono valide per l'anno solare in corso, giacchè non si è voluto fare progetti finanziari per il 1953.

Qui De Gasperi ha fatto chiaramente capire che allorquando si chiede una sia pure lieve riduzione degli impegni (maggiori stanziamenti militari) occorre rassegnarsi ad avere minori aiuti per modo che essi possono confluire in misura maggiore verso quei paesi dell'alleanza atlantica (come la Francia) che hanno maggiori esigenze finanziarie per sostenere guerre d'oltremare. (L'allusione allo sforzo finanziario che il Governo di Parigi fa per la guerra in Indocina è evidente).

Successivamente De Gasperi si è soffermato a trattare della creazione della comunità europea di difesa, la C.E.D. Non v'è ancora — egli ha detto — il testo del trattato, dell'accordo per l'esercito europeo. Esso è però abbozzato e l'esercito europeo sta per divenire una realtà. In esso vi saranno 6 divisioni italiane, una delle quali corazzata. Le divisioni francesi saranno 12 ed altrettante (una una di più) quelle tedesche. La Francia ha ottenuto che l'apporto militare germanico alla C.E.D. fosse analogo a quello che essa dà, non tenendo conto delle tre altre divisioni che la Francia deve avere per le esigenze d'oltremare. Le difficoltà che si sono dovute superare in relazione ai deliberati del parlamento francese, non sono state poche. Quindi De Gasperi ha accennato a varie questioni relative alla partecipazione della Germania alla C.E.D.: contratto di pace con Bonn, spese per le forze alleate in Germania, produzioni belliche dell'industria tedesca, eccetera.

A questo punto l'on. De Gasperi ha accennato all'unità federale europea. «La meta della federazione politica — ha detto — rimane il nostro obiettivo, così come l'unione economica completa dell'Europa. Tuttavia è stato nostro intendimento procedere subito su terreno concreto: ecco perchè, pur avendo sempre fisso l'occhio alla meta dell'unità politica del continente, abbiamo, per ora, concentrato i nostri sforzi nel predisporre la comunità europea di difesa. Perchè — ha aggiunto De Gasperi — tanta energia — qui siamo di fronte ad esigenze immediate e concrete e di qui è fatale (anche se relativamente lenta, ma non lentissima) la evoluzione verso la Federazione europea. Se volessimo anticipar subito la meta federale ci sarebbe un complesso faremmo il gioco di chi, dicendo di voler questa, in realtà non vuole la C.E.D. ed altre realizzazioni concrete». Infine De Gasperi ha illustrato minutamente l'organizzazione della C.E.D. soffermandosi sul commissario di esso, sul Consiglio dei ministri e sull'assemblea.

De Gasperi si è poi dichiarato a disposizione dei commissari per altri chiarimenti sugli sviluppi della politica atlantica e su particolari aspetti della politica estera.

Il liberale Sanna-Randaccio ha richiamato la sua attenzione sulla situazione degli italiani della zona B del T.L.T., sugli arresti cui essi sono sottoposti. «Del problema di Trieste — ha replicato De Gasperi — mi sono occupato largamente anche a Lisbona in conversazioni amichevoli con Acheson e con Eden nel corso delle quali ho potuto constatare la tranquillizzante comprensione del punto di vista italiano». Per quanto riguarda i recenti avvenimenti nella zona B, l'on. De Gasperi ha assicurato i commissari che il Governo è già intervenuto ed interverrà con energia «perchè il Governo sente ed intende assolvere il dovere che gli impone l'unanime sentimento degli italiani».

Il riarmo tedesco

Ha quindi parlato il sen. Lussu (PSI) il quale ha espresso vive preoccupazioni che il riarmo tedesco finisca col rappresentare anche un pericolo per l'Italia. Il parlamentare sardo si è dilungato sulla questione concludendo che l'Italia potrebbe essere trascinata in guerra anche senza volerlo. Qui De Gasperi ha replicato con precisione, affermando anzitutto di non ritener possibile che si potesse ulteriormente rinunciare all'apporto tedesco per la difesa comune. Se il riarmo tedesco è fatale, inevitabile, per questa suprema di difesa, allora, ha soggiunto De Gasperi, è opportuno ch'esso avvenga con le garanzie maggiori di tutti. E tali garanzie si hanno nella C.E.D. per ciò che riguarda le unità dell'esercito europeo che potrebbero — eventualmente — avere scaramucce al limite dell'Europa libera, anche se essi includessero soldati italiani, ciò non significherebbe, automaticamente, la guerra per il nostro Paese. La dichiarazione di guerra è prerogativa del Parlamento e tale rimane.

E stata poi la volta del sen. Casadei (PSI) il quale ha richiesto a De Gasperi se il Governo italiano fosse informato dell'andamento delle trattative per un trattato di pace con la Germania occidentale e con l'Austria.

De Gasperi ha risposto che no, che il Governo non era informato della questione che tuttavia non mancherà di seguire.

Si è concluso che un dibattito sui Esame sulla politica estera e sugli sviluppi della politica atlantica si svolgerà quanto prima e sarà aperto da un'ampia esposizione dell'on. De Gasperi.

v. a.

Il Congresso repubblicano

Dalla Romagna a Bari in autocolonna - La giornata dei "conti di casa" - Vivo entusiasmo - Oggi si affronterà la situazione politica

Bari, 6 marzo.

«Congresso drammatico», sembrava essere la parola d'ordine dell'assise repubblicana di Bari. Stanotte, mentre la direzione del partito sedeva in un albergo del lungomare, voci allarmistiche andavano crescendo in città: i missini, il cui convegno indetto pochi mesi or sono proprio a Bari fu impedito dal Governo, gli ultra-monarchici, che hanno qui la più spigolosa fra le loro roccaforti, avrebbero mobilitato la piazza contro l'assemblea repubblicana, manifestando soprattutto per la «defenestrazione» di Pacciardi. Invece nulla. Stamane Bari mostrava un viso nè ostile nè lieto ai congressisti, ma l'indifferente opacità dei luoghi del sud quando il batte lo scirocco e una pioggia senza speranza rabbrividisce le strade, malinconia dell'inverno mediterraneo.

All'opposto un entusiasmo notevole. Lo scapigliato, romantico entusiasmo dei repubblicani rumoreggiava nella sala del teatro Piccinni, sede del congresso. In platea i convenuti dalla Romagna (erano giunti nottetempo in autocolonna e i giovani della sezione di Bari avevano loro mosso incontro alla luce delle fiaccole, venti chilometri più a nord lungo il litorale di Giovinazzo) gli indomiti di Forlì e di Imola gridavano: «Viva Mazzini». Quando il vecchio sindacalista Sommovigo, nel corso della cerimonia inaugurale, ha ricordato la vita e l'opera di Ciprian no Facchinetti «sempre ispirata al mònito mazziniano di pensiero e azione», molti occhi brillavano di lagrime. Parimente si parla di lagrime in una cronaca politica: il partito repubblicano è una grande famiglia.

A questa famiglia, il vice segretario nazionale Michele Cifarelli, incaricato della relazione organizzativa, ha esposto quelli che ha definito «i conti di casa». Subito prima si era installato l'ufficio di presidenza e l'on. Chiostergi aveva letto i numerosi, rituali telegrammi di augurio: di Villabruna, di Bettiol, del Conte Sforza. Geppi, seguendo una unanime consuetudine congressuale aveva recato il saluto di Trieste. Il prof. Cifarelli, barese, che è responsabile de *La voce repubblicana* e viene considerato l'oratore più incisivo del partito, è stato duro e persino drastico. Il PRI ha detto, non sta attraversando il periodo delle vacche grasse. La situazione può considerarsi florida solo nelle «inimitabili Romagne»; altrove il partito lotta per mantenere le posizioni tradizionali. E tutti applaudivano agli accenni ottimistici, ai dati positivi del bilancio (che non sono certo pochi, per chi consideri l'influenza del PRI sui provvedimenti più impegnativi nella linea economico-sociale del Governo) e, segno di maturità, applaudivano anche alle punte di autocritica. Che nel PRI vi siano «beghe interne» e raggruardevoli sfaccature gerarchiche è risultato, oltrechè dalla relazione Cifarelli, dagli interventi dei congressisti, succedutisi tutto il pomeriggio. Pure, questi interventi, dalla protesta dei delegato di una piccola sezione lucana che rimproverava «l'assenteismo dei capi» («e avete torto a non farvi vivi, vedreste da noi cose di primo ordine») alla scortazione dell'on. Mary Tibaldi Chiesa che, col suo linguaggio un poco aulico di poetessa post dannunziana, stigmatizzava la facilità della organizzazione femminile, tutti questi interventi rivelavano un partito dall'esistenza difficile.

Così, per oggi il congresso repubblicano: «seduta a uso interno», ha detto qualcuno. Si attende ancora l'arrivo di Parri e Pacciardi. Domani, sulla relazione politica, verrà la palla la questione dell'apparentamento e potrebbe persino riproporsi il problema della partecipazione al Governo. La piccola sinistra radicale del PRI non depone le sue speranze di «rottura»: anche se stamane, quando l'osservatore democristiano on. Del Bo ha pubblicamente spezzato una lancia per la collaborazione governativa, gli applausi sono stati nutriti.

Carlo Laurenzi

Come si combatte nel cielo coreano

E' a Roma il maggiore americano Jabara, asso del caccia a reazione. L'ufficiale spiega come avvengono gli scontri con i «Mig». (Vedere il nostro servizio in 6ª pag.) (Telefoto)

Pinay ottiene dall'Assemblea l'investitura a presidente

Scisma tra i gollisti: 30 deputati si sono ribellati agli ordini del generale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 marzo.

L'Assemblea nazionale, con 324 voti favorevoli contro 806, ha concesso l'investitura all'indipendente Antoine Pinay il quale è divenuto ufficialmente Presidente del Consiglio anche se non riuscisse domani a costituire il Governo. Di ciò ne parleremo tra 24 ore. Ma il fatto importante della giornata non va cercato nell'esito della votazione, bensì nel fatto che fra i 324 voti favorevoli figurano una trentina di gollisti i quali si sono ribellati apertamente all'ordine del generale. Inoltre due di essi si sono dimessi nella serata dal «Rassemblement du peuple français» e altre dimissioni sono da prevedersi nella nottata, dopo la seduta straordinaria del consiglio di disciplina che deve esaminare il caso dei ribelli.

Situazione grave

Stamane poco prima delle 13 Antoine Pinay è salito alla tribuna ed ha presentato alla Camera un bilancio chiaro e leale per illustrare la situazione finanziaria ed economica: la Francia ha perso nel mese di febbraio cento milioni di dollari; il 15 marzo ne deve pagare altri 75 all'Unione europea dei pagamenti e poichè non ha dollari dovrà pagare in oro; quindi le riserve auree della Banca di Francia diminuiranno di altrettanto. Anche il tesoro è agli sgoccioli perchè alla fine del mese scorso sono stati chiesti 25 miliardi di franchi alla Banca di Francia per pagare gli stipendi agli statali e altre spese, ma di quei 25 miliardi 10 sono già finiti e, nonostante le entrate fiscali, la situazione rimane delicata perchè il 25 marzo bisognerà rimborsare i 25 miliardi ottenuti in prestito dalla Banca e affrontare poi la scadenza della fine del mese che sono impor-

tanti. La Francia pagherà, farà onore alla propria firma, ma occorrerà che la Banca le accordi nuovi anticipi.

Il motivo di questa situazione è chiaro: i deputati hanno votato il capitolo «spese» del bilancio le quali salgono a 3866 miliardi di franchi, ma hanno poi rifiutato di approvare le entrate proposte dal Governo per equilibrarlo; ora bisogna trovare 400 miliardi di franchi, altrimenti sarebbe impossibile evitare il fallimento della moneta.

I rimedi? Non sono — ha detto Pinay — nè di destra nè di sinistra, perchè il problema non è politico ma tecnico. Egli propone quindi di lottare contro il rialzo dei prezzi, vuole farli ribassare anzi per evitare l'applicazione della scala mobile dei salari che dovrà comunque dipendere dal giudizio del Consiglio dei ministri; intende attivare le esportazioni per poter acquistare le materie prime indispensabili alle attività delle industrie nazionali; lottare contro i cartelli industriali troppo egoisti; diminuire le spese dello Stato; gestire meglio le aziende nazionalizzate; riconsiderare gli investimenti dello Stato e favorire quelli privati; lottare contro la frode fiscale che è troppo palese quando si pensi che pochissime persone ammettono di avere un reddito che va oltre ai quattro milioni di franchi quando il tenore di vita di molti è notevolmente superiore. Infine si dovrà far cessare l'instabilità ministeriale che non permette a nessun Governo di elaborare un programma a lunga scadenza, riformare la costituzione, disciplinare il diritto di sciopero dei lavoratori, restituire la fiducia ai capitali per poter varare un prestito e, naturalmente, continuare l'attuale politica estera sia per quanto riguarda il Patto atlantico, l'Europa, l'Indocina e la Tunisia.

Quanto discorso franco non è piaciuto a tutti. Pinay lo ha detto senza enfasi, senza effetti oratori, come un uomo preoccupato della situazione senza avere la smania del potere. Ha detto in sostanza: se mi volete accordare l'investitura tanto meglio, altrimenti trovatene un altro, ma la situazione è questa ed ecco i rimedi che a parer mio sono i più adatti.

La seduta è stata sospesa e i gruppi si sono riuniti. Si è saputo poco dopo che i socialisti avrebbero votato contro e che una riunione burrascosa si era svolta fra i gollisti. Un quarto di essi dichiarava francamente che astenersi — cioè, in pratica, votare contro — col pretesto che se i socialisti non accettano di entrare nell'unione nazionale, era un errore. Ma poichè il generale De Gaulle e i suoi principali luogotenenti sono stati irremovibili, una trentina di deputati si sono ribellati, come si è detto, votando insieme alla maggioranza di centro.

Una possibile maggioranza

Qui è bene spiegare un aspetto del fenomeno gollista. In quel partito milita un buon terzo di deputati provenienti dagli indipendenti di destra, i quali vedevano nel generale De Gaulle il salvatore della patria. Poi si sono accorti che le cose non stavano come credevano e che l'intransigenza di taluni ostacola il normale funzionamento delle istituzioni parlamentari, impedisce l'accesso del gollismo al potere, sia pure insieme ad altri, e va a compromettere le sorti della moneta in obbedienza a poco chiari motivi o per lo meno a concetti errati. Sicchè la rivolta, che da parecchi mesi covava sotto la cenere, si è rivelata oggi in tutta la sua ampiezza. De Gaulle ha annunciato che terrà lunedì una conferenza stampa e vi è curiosità di sapere come giustificherà l'accaduto.

Questo disgregarsi del gruppo parlamentare gollista è il fatto grosso, se non del tutto imprevisto, della giornata, che ha permesso a Pinay di avere l'investitura e gli faciliterà probabilmente la costituzione del governo. Sono eliminate infatti, al tempo stesso, l'ipoteca socialista e l'ipoteca gollista, e per la prima volta da parecchi anni un voto appare chiaro e tale da garantire una certa stabilità ministeriale, se la ribellione di una parte dei gollisti si conferma. Essa ridurrebbe l'opposizione delle due estreme, più i socialisti, a meno di 300 voti su 628 deputati e la maggioranza odierna potrebbe permettere di governare.

Ma Antoine Pinay non ha terminato ancora la sua fatica. Egli deve ora costituire il governo, conciliando le esigenze dei democristiani, dei radicali, degli indipendenti e della frazione dissidente dei gollisti, i quali ritorneranno forse nella schiera degli indipendenti. Data la nuova situazione che si è creata, non è impossibile che ci riesca. Il Presidente del Consiglio ha cominciato stasera le conversazioni con i gruppi parlamentari. Ogni previsione sarebbe azzardata.

L. Mannucci

21 feriti a La Valletta in scontri con la polizia

La Valletta, 6 marzo.

Ventun persone sono rimaste ferite nel corso di alcuni scontri fra dimostranti ed agenti di polizia. Le dimostrazioni sono state organizzate in relazione agli scioperi degli operai maltesi impiegati nelle installazioni militari e navali britanniche i quali hanno cessato il lavoro per sostenere le loro rivendicazioni salariali.

Al rapporto «Grand Slam» presenzia oggi Eisenhower

Napoli, 6 marzo.

Nel corso della giornata sono giunti a Napoli 33 ammiragli che prenderanno parte alla seduta critica conclusiva della esercitazione navale «Grand slam» che avrà luogo domani, alle ore 9, nei locali del Comando Guardie di Finanza della Marina da Guerra italiana, seduta alla quale presenzierà il generale Eisenhower

DOPO LA RIUNIONE DEI QUATTRO SEGRETARI

Polemiche sugli orientamenti dei liberali e socialdemocratici

La vertenza Saragat-Preti: deplorazione ai due deputati

Roma, 6 marzo.

La riunione che i segretari dei quattro Partiti democratici hanno dedicato ieri all'esame della tattica da adottare nelle prossime elezioni amministrative ha lasciato una larga eco di commenti e qualche strascico polemico. Due dei partecipanti il liberale Villabruna e il socialdemocratico Romita, hanno ritenuto opportuno prendere ancora la parola sulla questione per precisare talune interpretazioni che erano state date del loro atteggiamento e per suggerire, nello stesso tempo, qualche indicazione su quello che sarà il loro comportamento nel prossimo incontro.

La iniziativa del P.L.I. — ha fatto sapere Villabruna che, come si ricorderà, si adoperò per l'incontro tra i quattro segretari quando ancora non era stata fissata la data per la consultazione elettorale — è stata determinata dal proposito di stabilire una fondamentale intesa politica per la difesa dell'ordinamento democratico dai pericoli che la minacciano. Sarebbe perciò sommamente pregiudizievole accantonare tale problema dalla cui soluzione dipende l'avvenire di tutta la vita italiana, riducendo le conversazioni al solo argomento della tattica elettorale per le amministrative. Il P.L.I., per il suo senso di responsabilità, non intende ancora rinunciare alla sua iniziativa le cui ragioni saranno riaffermate nella riunione dei segretari politici indetta per il 12 corrente».

E' una dichiarazione correttissima nella forma ma piuttosto dura nella sostanza e conferma quanto già si era saputo sulla linea di condotta mantenuta dal rappresentante liberale nella riunione di ieri. I liberali esprimevano (e la mantengono) un giudizio preciso sulla situazione generale in cui si inseriscono le trattative: vi è il pericolo di uno slittamento a destra del partito di maggioranza e le prossime elezioni potrebbero essere il primo campo di prova di questo nuovo schieramento. Per impedirlo v'è soltanto — superata la possibilità di rinviare le elezioni — da ricostituire un accordo generale e senza eccezioni tra i quattro partiti del 18 aprile impegnando la Democrazia Cristiana a non stipulare alleanze con i gruppi di destra anticostituzionali e antidemocratici, comprendendo tra questi oltre i neofascisti anche i monarchici del P.N.M., alleati e non alleati ai missini.

Accettare la tattica del «caso per caso» proposta da Gonella verrebbe dire invece dar mano libera alla D. C. proprio nella direzione in cui si vorrebbe bloccarla ed esporsi al pericolo di una sua alleanza con il P.N.M. il giorno in cui, per una ragione o per l'altra, il M.S.I. fosse messo fuori gioco.

Questa, in sintesi, il ragionamento dei liberali.

I Repubblicani hanno in corso il loro congresso ed è qui che si dovranno fissare i limiti della libertà d'azione dei loro dirigenti. Romita, da parte sua, ha tenuto a precisare che ancora non è stato preso alcun impegno preciso e riferendosi alle accuse dell'estrema sinistra ha detto: «La verità è che nella riunione di ieri non vi è stato che un primo scambio di idee sul corso della quale ha ribadito che le sezioni del partito, in base alle deliberazioni del congresso, godono in fatto di tattica elettorale amministrativa della più completa autonomia di decisione. Sono solo tassativamente esclusi gli apparentamenti o blocchi con forze neofasciste, monarchiche e comunque filo-fasciste».

Il gruppo socialdemocratico, dopo avere discusso tutta la giornata ha espresso il suo parere stasera sulla vertenza Saragat-Preti approvando un ordine del giorno interno nel quale si deplora equanimamente l'operato dei due deputati. A Saragat si rimprovera di aver reso di pubblica ragione nell'ambito del gruppo favorendo così la «montatura scandalistica degli elementi interessati alla divisione del socialismo democratico». A Preti di non aver mantenuto «quel senso di solidarietà; doveroso tra compagni, assumendo una iniziativa che, pur senza tendenziosità, non era aderente alle funzioni di segretario da lui esercitate». Conseguenze pratiche per il momento sono la rinuncia di Preti alla carica di segretario del gruppo e una denuncia contro ignoti per violazione di segreto epistolare che il destinatario della lettera giunta in copia nelle mani di Saragat — un membro del Direttivo della Federazione di Bologna — si appresta a presentare alla Procura della Repubblica della sua città.

E' stata accolta con curiosità la notizia che il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di oggi ha rivolto un breve discorso agli Assistenti ecclesiastici della Gioventù di azione cattolica nella sede di questa organizzazione. Si sarebbe voluto sapere qualcosa del tenore del discorso ma non è stato possibile poichè di esso non è stato fornito alcun testo o indiscrezione.

e. f.

CRONACA CITTADINA

PER LO SVILUPPO E IL RISANAMENTO URBANO

Dare sfogo alla città verso i rioni periferici

All'eccezionale attività edilizia il Comune non riesce più a tener dietro con gl'impianti igienici necessari - Occorre dotare i nuovi corsi di alberate e marciapiedi - Un piano regolatore da attuare

In questi ultimi anni, come diretta conseguenza dello sviluppo edilizio, si è venuta a creare in talune zone periferiche una situazione alquanto critica. I servizi tecnici del Comune, per mancanza soprattutto di fondi, non riescono a tener dietro alle nuove abitazioni con quegl'impianti di pubblica utilità cui soltanto il Municipio può provvedere.

Abbiamo interpellato in proposito numerosi impresari e dirigenti del settore edile i quali ci hanno tracciato un quadro generale. Nemmeno nel '38, alla vigilia dell'ultimo conflitto, vi è stata a Torino una attività così intensa come l'attuale. Oltre all'iniziativa privata (che trova ora un particolare impulso per la grande richiesta di abitazioni) bisogna infatti tener conto di tutti quegli stabili che l'Ina Case, anche attraverso grandi organismi industriali come la Fiat, va costruendo.

Essendo ormai riparate per la quasi totalità le distruzioni che la guerra aveva prodotto nel centro urbano, lo sviluppo avviene particolarmente nella periferia. Dal 1947 ad oggi interi quartieri sono sorti là dove non vi erano che prati e campi. E non si tratta di costruzioni modeste, ma quasi sempre di grandi palazzi che — com'è giusto pretendere — posseggono i più moderni requisiti per una vita confortevole.

Si può dunque affermare che il fenomeno è consolante. In un periodo più o meno breve sarà destinato sia a risolvere la crisi, tuttora grave, degli alloggi, sia a dare abitazioni decorose anche a quegli strati più popolari della cittadinanza che tuttora si addensano in quartieri malsani.

Purtroppo, come si è accennato in principio, a questi nuovi quartieri vengono spesso a mancare adeguati servizi pubblici. Esempi che in passato hanno fatto molto parlare, sono stati quelli della Falchera e della Città Giardino. Ma se per quest'ultimo caso poteva influire ragioni eccezionali, per altri quartieri periferici si può ben parlare di trascuratezza.

Si prenda in esame la situazione in cui si trova il vasto e già popolatissimo rione che è sorto a nord-ovest della città tra via Michele Lessona e corso Francia. Questo agglomerato urbano costituisce ormai un'autentica «barriera» con migliaia e migliaia di abitanti, scuole, negozi, cinematografi e persino il mercato rionale. Per fortuna l'A.T.M. ha provveduto in tempo a dotare la popolazione di un servizio per lo meno sufficiente con l'autobus D e il tram 22 il cui capolinea è stato tempestivamente prolungato. Analogamente l'Acquedotto Municipale, le società erogatrici della energia elettrica, la società del gas, la Sitpel hanno dotato degli impianti necessari tutte le nuove abitazioni. Soltanto il Comune è rimasto in arretrato nella costruzione delle fognature e della pavimentazione stradale e nella dotazione di alberate, fontanelle, servizi igienici ecc.

In corso Monte Grappa dove già sono stati eretti numerosi palazzi di 7-8 piani ed altri sono in corso di costruzione quasi febbrile, di recente un impresario ha dovuto compiere un allacciamento di oltre 100 metri sino in via Salabertano per i canali neri. Questo stato di cose è preso che inverosimile, dal momento che in altre città (ed a Milano in primo luogo) il Municipio provvede ai condotti sotterranei prima ancora che i privati costruiscano le case. Un tempo anche a Torino si procedeva con questi sistemi.

Ora il Comune si giustifica affermando che non ha fondi. Ma nessun fondo può essere meglio speso che per opere del genere. Favorire lo sviluppo edilizio significa non solo lottare contro la carenza di alloggi, ma anche creare fonti di lavoro. Favorire questo sviluppo verso la periferia significa d'altro canto risanare la città ed alleggerire il traffico troppo congestionato di certe arterie centrali.

Sarebbe inoltre opportuno mettere in pratica il piano regolatore che risale sino all'anteguerra. Il corso Monte Grappa, cui si è prima accennato, è tuttora separato da corso Francia da un piccolo gruppo di anguste costruzioni precarie che certo non rispondono a requisiti d'estetica o di funzionalità. Aprire il vasto corso è utile e necessario. r. g.

Con vento e terremoto è arrivata la primavera

Torino è stata ieri la più calda città d'Italia. All'improvviso — come succede sempre nelle faccende del tempo, a dispetto dei meteorologi che non prevedono mai nulla — il termometro è salito ai 20 gradi e li ha superati. Un primato incredibile, per il 6 marzo. Siamo piombati nella primavera.

Dicono che marzo sia un mese infido: si consiglia di stare attenti e di non scoprirsi troppo. In altre parole, sopportare il caldo con pazienza, in omaggio alla saggezza antica.

Perchè ieri siamo stati superati i 20 gradi, non si sa. I tecnici mettono in rapporto il fenomeno con una lieve scossa di terremoto, verificatasi poche ore prima, alle 2,35 di ieri mattina. Nessuno se n'è accorto, poichè l'intensità del movimento sismico ha raggiunto appena il primo grado della scala Mercalli. Il fatto sta che, dopo il terremoto, si è levato un vento impetuoso. Poi è venuta la primavera. Terremoti benefici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: [illegible] + 20.4; minima + 5.3; media + 14.4. Umidità 45 %. Pressione 735.2. Cielo sereno. Venti deboli.

Scambiato per ladro un operaio che aveva cercato di impedire un furto

Sorpreso dalla proprietaria, malmenato da passanti ed arrestato - E' riconosciuta più tardi la sua assoluta innocenza

L'altro giorno, verso le 12,30, la signora Pasqualina Pigino, merciaia, lasciava il suo negozio di via Pollenzo 28 per andare a colazione. Non tirava giù la serranda, ma si limitava a chiudere a chiave l'ingresso.

Alle 13,30, quasi colta da un funesto presentimento, rinunciava al pasto e tornava con sollecitudine al negozio.

Giunta a cinquanta metri, sussultava: il vetro della porta era infranto, la porta era socchiusa. In quell'attimo un uomo giovane, robusto, modestamente vestito usciva a precipizio.

— Aiuto! Aiuto! — gridava la signora. — Al ladro! Prendetelo! E' lui!

Immediatamente alcuni passanti si lanciavano sull'uomo. Costui reagiva con energia urlando: «Non sono io! E' un equivoco! Non sono io!». Ma si sa come vanno a finire situazioni del genere: lo sconosciuto veniva afferrato rudemente, maltrattato e consegnato ad un agente di P. S. che lo traduceva subito in arresto, cioè al Commissariato San Paolo. La testimonianza della proprietaria del negozio era schiacciante: l'uomo si sentiva imputare di furto aggravato.

Ma poco dopo il disgraziato, un operaio di 34 anni, onestissimo cittadino, stimato dagli amici e dai compagni di lavoro, veniva rilasciato con molte scuse, riconosciuto completamente innocente.

I fatti si erano svolti così: l'operaio, rincasando dallo stabilimento, aveva notato la porta della merceria scassinata e, ritenendo che dentro vi fossero dei ladri, vi entrava d'impeto, pronto ad affrontare i malviventi. Ma i ladri avevano già effettuato il colpo (15 mila lire e parecchi tagli di camicia) e si erano già allontanati. L'operaio allora usciva per dare l'allarme. E in quel momento arrivava la Pigino che lo scambiava per un malfattore.

Precisazione industriale sulle agitazioni alla "Fiat,,

Ci telefonano da Roma:

L'«Ansa» ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «A proposito delle agitazioni in corso negli stabilimenti Fiat e dello sciopero di tre ore indetto dalla Fiom per il 12 marzo in tutti gli stabilimenti metalmeccanici del Piemonte, Lombardia e Liguria, da parte industriale viene fatto rilevare come i provvedimenti disciplinari che la Fiat ha adottato nei confronti di alcuni dipendenti sono stati provocati da atti di intimidazione e di coazione della libertà di lavoro compiuti da alcuni elementi nei confronti di altrettante di maestranze che non hanno voluto partecipare alle precedenti astensioni dal lavoro, in palese violazione dell'art. 28 del contratto dei metalmeccanici.

«Viene ricordato al riguardo che la Direzione della Fiat aveva iniziato la regolare procedura prevista per i licenziamenti individuali dall'accordo 18 ottobre 1950. Senonchè, il giorno 4 u. s., la Fiom ordinava uno sciopero che praticamente annullava nelle sue premesse l'accordo suddetto, il cui congegno tende appunto, come è esplicitamente dichiarato nel preambolo, ad evitare la possibilità di turbamento in occasione di licenziamenti individuali. Da ciò discende, venuta a mancare unilateralmente questa premessa, che i provvedimenti disciplinari adottati dal complesso Fiat sono divenuti pienamente esecutivi con le chiare responsabilità che sono da attribuirsi all'atteggiamento dei dirigenti della Fiom.

«Da parte industriale viene inoltre fatto rilevare che alle agitazioni non è poi estranea la presa di posizione che le categorie produttrici e quindi il complesso Fiat hanno dovuto assumere nei confronti dei comitati sindacali in relazione ai cimpiti di natura extrasindacale che questi tentano di attribuirsi nell'ambito aziendale».

* *

La Cisl non prenderà parte allo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri «in quanto esso coincide non casualmente — dice un comunicato — con lo sciopero comunista dei metalmeccanici proclamato per il 12 marzo a Torino, Milano e Genova». Rappresentanti dei Liberi Sindacati Autoferrotranvieri dell'Alta Italia sono partiti ieri per Roma dove intendono svolgere un'azione presso i Ministeri allo scopo di risolvere il problema della previdenza per i lavoratori della categoria; in caso di insuccesso, essi proporranno alla Federazione di stabilire una nuova data per l'inizio dell'agitazione.

— La Savigliano ha chiesto il licenziamento, «per esuberanza di personale», di 31 operai dei Servizi Generali e di 60 operai del reparto costruzioni meccaniche. Altri 30 licenziamenti erano stati decisi alla «Garella», e 10 alla «Pagliero» di Castellamonte.

Una macchina taglia in due un camion e uccide l'autista che si trovava in cabina

La sciagura provocata da un automobilista torinese - Anche la moglie di quest'ultimo è rimasta ferita

Una "giardinetta,, stritolata fra due vetture tranviarie

Ci telefonano da Alessandria:

Un gravissimo incidente stradale è stato provocato da una macchina guidata da un torinese.

Un autotreno condotto dall'autista Giovanni Scotti d'anni 37, con a bordo il compagno di lavoro Cesare Lunghi di 24, da Milano, in una curva presso Solero, a 10 chilometri da Alessandria, veniva investito da un pantaloncino condotto dall'autista Carlo Bergallo, residente a Torino, e recante la signora Maria Marchisio, pure abitante a Torino, via Nizza 350, moglie del proprietario dell'automezzo, nonchè l'amica sua Carolina Vicari, da Genova. Nell'urto metà della cabina dell'autotreno è stata nettamente asportata e il Lunghi, ferito gravemente al capo, è deceduto poco dopo al nostro ospedale. Pure ferite al capo e al viso sono state le due signore, anche esse degenti all'ospedale di Alessandria. La loro condizioni non sono gravi.

Mentre fra quel groviglio di macchine contorte si cercava di portare aiuto ai feriti, sopraggiungeva da Asti, diretto ad Alessandria, l'autocarro guidato da Giovanni Ettendrin che non ha potuto evitare lo scontro, ma grazie a una disperata manovra, ha urtato solo di fianco il camioncino. L'autista è uscito quasi illeso dall'incidente e ha potuto proseguire più tardi la sua marcia.

Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica di Alessandria per le prime indagini unitamente ai carabinieri di Solero.

— Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio verso le 15 nell'incrocio di corso Sommeiller, corso Stupinigi e via Sacchi (un pericolosissimo incrocio senza semafori e senza vigili urbani, dove le disgrazie si susseguono con una frequenza impressionante). A quell'ora una «Giardinetta 500», pilotata dal signor Renato Neirone, domiciliato in corso Peschiera 15, finiva tra una vettura della trentesima linea proveniente da borgo San Paolo e una della sedicesima linea che viaggiava in senso opposto: la piccola auto restava addirittura stritolata. I presenti, inorriditi, accorrevano: ma dall'intrico dei rottami usciva il Neirone, miracolosamente incolume.

— All'ospedale M. Vittoria sono stati ricoverati i coniugi Aldo Conrotto di 30 anni e Maddalena Arena di 25, abitanti in via Vanchiglia 31, vittime di un incidente stradale. Verso le 18, la motocicletta, percorrevano corso Francia quando, giunti all'altezza di via Exilles, venivano investiti da un motofurgoncino. I sanitari dell'ospedale li hanno giudicati guaribili in una decina di giorni.

Una banda di minorenni sgominata dalla polizia

Il guardiano dei magazzini Gondrand di via Fossata 10, Francesco Rolle, ieri pomeriggio verso le ore 13.30, entrando nel vasto cortile in cui sono ripost materiale da ricupero e veicoli in demolizione, scorgeva due giovani presso la carrozzeria di un camion, intenti a smontare il motore. Si avvicinava ed intimava ai due l'«alto-là». I ladri, sorpresi, tentavano di fuggire: uno di essi, infilata una bicicletta rimasta a disposizione, riusciva a dileguarsi, mentre inseguito dal guardiano. L'altro invece, non appena il Rolle ebbe estratta la rivoltella ed ebbe esploso un colpo in aria a scopo intimidatorio, si arrendeva tremando.

Funzionari del commissariato Barriera di Milano, chiamati telefonicamente, arrivano in arresto il giovane, di appena quindici anni, il quale confessava di far parte d'una banda di ladruncoli: il «capo» era ventenne, mentre tutti gli altri affiliati non raggiungevano i diciassette anni. La polizia è riuscita ad identificare i giovani banditi ed a consegnarli al Riformatorio.

I colloqui romani del sindaco Peyron

Riceviamo da Roma:

In questi giorni è stato alla Capitale il sindaco di Torino, avv. to Amedeo Peyron, per trattare direttamente le questioni più importanti relative all'amministrazione della città. Egli è stato ricevuto dall'on. Pella, ministro delle Finanze; dall'on. le Bubbio, sottosegretario agli Interni; dal sindaco di Roma, ing. Rebecchini, con il quale ha preso accordi circa lo svolgimento dei lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni che si terrà a Roma nei primi giorni di aprile.

Imprese di un repubblichino a Persona Argentina

Dopo la condanna all'ergastolo quella ad un anno di carcere

Nei mesi del 1944 la casa della signora Clotilde Tron vedova Gaj situata in Persona Argentina veniva invasa da un gruppo di repubblichini di Salò e letteralmente svuotata dei mobili e delle suppellettili.

Poichè questa vedova aveva due figli (uno dei quali cadde in combattimento) che militavano nelle formazioni partigiane di Val Germanasca, il geometra Angelo Giovanni Rosellini di Monsummano, comandante del piccolo presidio repubblichino di Pernea, s'era installato da padrone nella casa della vedova. Il Tribunale di Pinerolo a suo tempo l'aveva condannato a 1 anno di reclusione e a 5 mila lire di multa; ma il Rosellini non soddisfatto della mite pena ricorse in Appello. Davanti la Corte (Pres. Trombi e P.G. Ottelio) ha avuto ieri il coraggio di dichiarare d'avere agito in quel modo perchè sperava di trovare la vedova in possesso d'armi e di documenti. Non ha però spiegato perchè avuoto la casa e consegnò al comando tedesco della S.S. la vedova Gaj e la figlia Matilde.

Il P.G. Ottelio chiese la conferma della precedente sentenza dolente di non poter chiedere un aumento della pena. E la Corte confermò l'annotto e la multa. Deve sapersi che il galantuomo si trova detenuto nel penitenziario di Portolongone essendo stato già condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Treviso quale responsabile di gravi reati commessi durante la occupazione nazifascista nel Veneto. A Torino davanti la Corte d'Appello è stato difeso dagli avvocati Delfiume e Majorino.

E' necessario sistemare la centrale piazza Bodoni

Ad un medico è stata rubata, ieri or sono, l'automobile lasciata incustodita insieme a molte altre in piazza Bodoni. Macchine vengono rubate dovunque: i ladri ne abbiano l'occasione. Ma nel caso di piazza Bodoni le condizioni favorevoli ai latrocinanti esistono ormai da tempo e non si è ancora pensato di porre un rimedio a tale situazione. Anzitutto questa centralissima piazza, molto frequentata di sera, in particolare durante la stagione dei concerti al Conservatorio, è illuminata in modo pietoso, sicchè i malintenzionati sono favoriti nelle loro imprese. Inoltre, nell'unico spazio dove c'è un po' di luce, e cioè davanti al Conservatorio, è vietato parcheggiare le macchine. Non dovrebbe essere molto gravoso risolvere questo problema: ma già anche altri inconvenienti di questa piazza, da tempo e più volte segnalati (come ad esempio la pessima pavimentazione), non sono stati purtroppo ancora eliminati.

Una vecchia signora nell'imbarazzo per le persecuzioni d'amore d'un giovane

I quarant'anni in più della vedova non costituivano un ostacolo per lo studente - Egli mirava al di lei vistoso patrimonio

Qualche giorno fa al Commissario della P. S. Barriera di Milano si presentava la signora Anna Ciaffolini ved. Artusi, di 62 anni: una signora molto distinta ed elegante.

— Son qui da lei — essa diceva al funzionario — per una questione assai delicata. La settimana scorsa ero in casa quando la cameriera mi annunciò la visita di un giovanotto sconosciuto, tale Bruno Lo Manico, studente. Pur stupita, lo feci entrare. Era un tipo nero di capelli, tarchiato, vestito con una certa proprietà. Appena ammesso alla mia presenza, si precipitò su di me e mi baciò la mano, ringraziandomi di averlo ricevuto. Gli chiesi a che cosa dovessi l'onore della sua visita. Mi rispose che era una studente universitario, che aveva 23 anni e che i suoi genitori abitavano nei pressi di Caltanissetta. Rimase per un istante in silenzio, poi, a bruciapelo, esclamò: «Signora, vi amo: sin dal primo momento in cui vi ho vista vi amo. Ho ammirato la vostra dolcezza, i vostri lineamenti mi hanno fatto comprendere che, finalmente, ho trovato la mia donna, quella che sognavo dall'adolescenza. Signora, chiedo la vostra mano». Rimutami dal colpo, gli feci osservare che avevo esattamente quarant'anni più di lui e che potevo essere sua nonna. «Ah, che importa?» rispose lo studente; «l'età non conta, quel che conta è l'amore che sento bruciare in me. Signora, diventate mia moglie e vedrete, sarò il più tenero, il più fedele dei mariti!». Lo pregai di andarsene ma egli, alla sera tornò e rinnovò la sua passeera proposta. Da allora mi tempesta di lettere e di telefonate e passeggia sempre sotto il mio balcone. Dice che è pazzo di me. Io ho paura che sia pazzo sul serio, pazzo da manicomio...

— Può darsi, ma non credo — osservava il commissario. — Mi perdoni, signora, ma quali sono le sue possibilità finanziarie?

— Buone, ottime. Sono proprietaria dello stabile di sei piani dove vivo, ho una villetta nel Canavese, mio marito mi ha lasciato una sostanza di parecchi milioni e, inoltre, posseggo alcuni gioielli di grande valore che tengo in uno scrigno, in camera mia.

— Allora tutto si spiega... — replicava il funzionario. — Lei è una bella signora, le rivolge molti complimenti, ma non s'illuda: quel ragazzo sta preparando un «colpetto»...

— Adesso che ci penso, quando è stato in casa mia, si guardava attorno attentamente, come per studiare il luogo...

Il commissario accompagnava la signora sin sulla strada. Mentre si congedavano la signora gettava un piccolo grido.

— Che succede?

— Era lì! Il giovanotto! Il Lo Manico! Era là, all'angolo della via! Ed ora è sparito! Mi spiava...

Il funzionario faceva subito compiere una battuta nella zona, ma senza esito. In seguito incaricava un sottufficiale di ricercare il Lo Manico e di informarsi sul suo passato. Ma l'indirizzo fornito dal giovanotto alla signora Ciaffolini risultava falso e si poteva anche stabilire che non esisteva alcun Bruno Lo Manico, studente universitario. I sospetti dell'esperto commissario della Barriera di Milano si rivelavano così pienamente fondati. Ed ora proseguono le ricerche del giovanotto: si ha la impressione che egli sia uno «specialista» in raggiri di amore e danarose signore.

Un leone al guinzaglio in piazza San Carlo

Ieri, sul mezzogiorno, un signore ha fermato la sua macchina in piazza S. Carlo ed è sceso trascinando al guinzaglio un leoncino. Subito gli si è fatta attorno una folla di curiosi niente affatto impressionati dalla vista dell'animale. E quasi, dal canto suo, non era per niente spaurito od irritato per il fatto di trovarsi in mezzo a tanta gente: se ne stava tranquillo accanto al padrone ed il suo atteggiamento era più simile a quello di un grosso cane che non a quello di una belva. Poichè la folla andava aumentando ed ostacolava il traffico, un vigile ha pregato il proprietario del leoncino, di riportarsi via la bestia. Sicchè quest'ultimo, il marchese di Boyl, abitante in via Silvio Pellico, se ne è risalito in macchina rinunciando a far passeggiare il leoncino.

Polemica tra proprietari di casa e nuovo catasto edilizio urbano

Avevamo accennato martedì al forte malcontento dei proprietari di casa torinesi per il criterio adottato dal nuovo catasto urbano nel calcolo del numero dei vani che compongono gli alloggi. In base alla consuetudine — almeno nella nostra città — un appartamento viene considerato di tante camere quante sono quelle effettive più una che rappresenta complessivamente cucina, entrata, bagno, ripostiglio ecc. Per il nuovo catasto, invece, oltre a quelle principali, la cucina da sola conta per una camera e tutti gli altri vani per un terzo o un quarto di camera a seconda ne giudicati indispensabili o no.

Contro le argomentazioni dei proprietari di case — da noi riportate — l'Ufficio Tecnico Erariale ci ha inviato una lettera con il testo degli articoli destinati a regolare la materia («Regolamento per la formazione del nuovo catasto edilizio urbano»: D.P.R. del 1° dicembre 1949 n. 1142). L'art. 46, oltre a definire quali siano i vani accessori, dice che essi «si calcolano per tanti vani utili quanti, per ogni categoria, sono fissati dagli enti locali. ...In mancanza di usi locali, i vani accessori si computano per un terzo di vano utile se sono strettamente necessari al servizio od al disimpegno dei vani principali, per un quarto in caso diverso».

Nella formazione del nuovo catasto si è quindi presupposto che a Torino «manchino usi locali»: il che, in verità, non ci sembra esatto.

Deciderà l'autorità giudicante in secondo e in terzo grado alla quale non già atti inoltrati ricorsi. Ma proprio per questi ricorsi, è insorto un nuovo motivo d'attrito tra proprietari ed ufficio tecnico erariale: i primi infatti si son sentiti chiedere un versamento di mille lire per ogni «unità immobiliare» contestata». Chi cioè vuol ricorrere per venti-trenta-quaranta alloggi, dovrebbe pagare venti-trenta-quarantamila lire.

Di qui le nuove, vivaci proteste degli interessati, da noi registrate martedì. Anche a questo proposito, l'Ufficio tecnico erariale ci ha inviato il testo dell'articolo che regola la materia, e secondo il quale il reclamante, se non presenta una regolare planimetria, deve effettuare un deposito provvisorio da restituirsi in caso di fondatezza del reclamo.

La citazione dell'Ufficio, però, non è stata ritenuta affatto pronta dai proprietari di casa. «Tutti noi — essi dicono — abbiamo da tempo presentate le richieste planimetrie: se case avevano qualche difetto, l'Ufficio era tenuto per legge ad avvertirci tempestivamente e non soltanto ora, a qualche giorno di scadenza del termine valido per il ricorso (12 marzo). Stando così le cose, la richiesta del versamento è secondo noi illecita».

150 famiglie allontanate da stabili pericolanti

Le controversie riguardanti le case di abitazione sono all'ordine del giorno. Spesso le autorità debbono intervenire non solo per colpire gli abusi in deroga ai regolamenti, ma anche per impedire che possano accadere disgrazie. Molte persone infatti non vogliono abbandonare gli stabili giudicati pericolanti.

Per questo motivo è stato ordinato l'abbandono di diversi edifici in corso Francia 317, in corso Grosseto, in via Stampatori ai numeri 13 bis e 15, ed in via Bertola 71. Per la casa di corso Francia — com'è noto — l'allarme è stato dato dal nostro giornale. Purtroppo questi provvedimenti riguardano circa 150 famiglie le quali debbono comunque trovare una sistemazione.

ECHI DI CRONACA

«SIT» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 10 marzo nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza comm.le, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 2. Telef. 47-573.

GALLERIA LA BUSSOLA via Po 9. Da oggi ai 12 marzo, una Mostra di eccezionale interesse per chi ama arricchire la casa di raffinati oggetti d'arte. Cinque autopendi Gobelins moderni dalle celebri manifatture di Aubusson su cartoni originali di Jean Lurçat, ed un gruppo di stampe giapponesi comprendenti 4 Utamaro.

AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE, alle ore 21,15 prosegue la vendita all'asta del ricco arredamento organizzata dalla Galleria Cástore di Torino. Nel pomeriggio di oggi e di domani dalle 17 alle 21, due importanti vendite all'asta riservate ai tappeti persiani.

LA DITTA «ORIENTE» di *Pepo Cittone*, via *P. Gobetti* 2 ang. via Cavour, ha presentato un forte stock di tappeti persiani e caucasici, tutti di pregiata qualità, per il totale realizzo a causa di un'insolvenza di un importatore. Il Pubblico ha riscontrato in questa liquidazione prezzi di rara convenienza. Conviglitabile quindi prima di decidere un acquisto di tappeti, visitare tale mostra che offre favorevoli e reali occasioni. Tutte le garanzie da una Ditta antica e di fiducia.

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Si è riaperto alla vendita il negozio di via *Roma 161* completamente rinnovato. In un ambiente molto accogliente sono presentate le più belle creazioni primaverili per Uomo e Signora, in un ricco assortimento di tessuti selezionati, a prezzi modici.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. Via *Po 11*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 7,30: Musica leggera - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Orchestra di ritmi - 12: Pagina pianistica - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album Musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra melodica - 17,30: Trasmissione per i ragazzi - 17,45: Concerto della pianista A. Fischer - 18,15: Canta F. Lombardi - 18,30: Università Marconi - 18,45: Inediti musicali del passato - 19: Le conversazioni del medico - 19,10: Bollettino della neve - 19,15: Radiocronista - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Dal Conservatorio G. Verdi di Torino: Concerto di Wilhelm Furtwaengler (con la partecipazione della violinista G. De Vito) - 23: Musica brillante - 23,10: Musica da ballo.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Tutti i giorni - 9,30: Orchestra napoletana - 10: Casa serena - 10: Cantate con noi - 13,30: Le strane avventure del quartetto Cetra - 14: Bottega musicale - 14,30: Polimusa di prima fila - 14,45: Sestetto Lionel - 15,15: Ritmi d'America - 15,45: Canzoni all'italiana - 16,15: Parata d'orchestre - 17: Piccole donne - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanze senza gruppo - 19: Rassegna del jazz - 19,30: Girotondo di canzoni - 20,30: I segreti di Scotland Yard - 21,15: Il microfono è vostro - 22,15: Hyde Park - 22,45: Riparlerò - 23: Orchestre di ritmi - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto di apertura - 21: Corrispondenze dall'Estero - 21,15: «Leggenda di Tyl Ulenspiegel» e di Lamme Goedzak», di Charles De Coster

STATO CIVILE

Matrimoni: Domenico fu Giuseppe, a. 70, v. Sospello 163; Perrone Maria in Cerino, a. 67, v. Bergone 25; Martinetti Rosa in Pracca, a. 55, v. Cimarella 28; Foglietto Pietro fu Francesco, a. 80, via Pianezza 14; Motta Margherita in Pane, a. 83, v. Balzaretti 47; Tomasino Giovanna in Boria, a. 57, v. Bardo 56; Valerio Sergio di Giuseppe, a. 1, v. Balangero 24; Mosso Maria ved. Reggico, a. 86, v. Cimarosa 39; Olivetti Giuseppe fu Francesco a. 83, str. Com. Mirafiori 35; Bottino Carlo fu Luigi, a. 76, v. Don Bosco 37; Morra Serena in Sandini, a. 65, v. Bertola 16; Santi Paolo fu Pietro, a. 80, c. G. Cesare 45; Accio Adolfo fu Francesco, a. 79, v. F. Calandra 18; Galliano Eugenia in Arame, a. 44, G. Luigi; Valla Massimo fu G. Battista, a. 55, Mauriziano; Trinchero Giuseppina in Bonavicchio, a. 84, id.; Bona Rosa in Mercero, a. 89, Asl. Martini; Farinetto Giuseppe fu Angelo, a. 61, Cottolengo; Barcugno Gaetana v. Zumaglio, a. 65, Kin. C. Casale; Lanza Carolina fu Domenico, a. 61, Molinette; Cerra Lucia ved. Bertolli, a. 37, S. Luigi; Pistano Maria fu Domenico, a. 72, Molinette; Virello Biagio di Costantino, a. 72, id.; Favani Arnaldo fu Attilio, a. 50, Med. Legale.

Morti 24 - Nati 19 - Matrimoni 10.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — Questa sera, domani e domenica repliche de «L'avaro» nell'interpretazione di Memo Benassi. Lunedì unica rappresentazione di «Non si sa come» di Luigi Pirandello. Martedì «Incontri nella notte» di Cesare Meano, 1ª rappresentata in Italia.

«ALFIERI» — Proseguono la repliche della rivista «E invece... pure...» presentata dalla Compagnia di Renato Rascel.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alberti: 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi: «L'avaro» di Molière.
Gay e. Fomba 7: ore 15 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi Comp. M. Casalaggio ore 21 «I'Avvocato d'le cause perse» di Obernau e Valabreque.

Galleria Fugiato v. Mazzini 9: Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustea 21 Orch. Granati-Aurora.
Gandin: 16,30 e 21 Orch. Bertone.
Gay Acmd. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casdi-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Baffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zucchero, c. S. Accardo.
Maffei ore 17 16: 21 Merry Boys.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Golto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Favero, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 64-765: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Piscina coperta Stadio: ore 18-20.

PALAZZO DEL GHIACCIO
Ore 21
Selezione Internazionale di Campioni Olimpionici
di pattinaggio artistico: Miss Baxter, Grogan, Jenkins, Richards, Fassi e le coppie Kennedy e Nightingale-Gerhauser.
Tribune per il pubblico appositamente costruite. Prenotazione di poltrone e poltroncine presso la Biglietteria de *La Stampa*.
Il locale sarà riscaldato.
Per la sera di venerdì è sospesa la validità dei biglietti omaggio.

LA RADIO ITALIANA
Vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21 sulle stazioni del Programma Nazionale il
Concerto sinfonico diretto da **WILHELM FURTWAENGLER**
Brahms: Concerto in re magg. op. 77, per violino e orchestra: solista: *Ginconda De Vito*
Brahms: Prima sinfonia in do minore op. 68.

AL FLORIDA CLUB
Stasera grande serata *Mode e Confezioni*, ricchi premi in modelli della ditta. Orch. Mº Di Nunzio, cantano *Marengo, Frey*, Pasquero.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Upps. Fantasia di fuci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
Venerdì chic - 17 e 21 Orchestra *Rosnciat*, c. *N. Carne, C. Mari.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sentiero degli Apaches» Tucket, Marny, Rodriguez
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso: «L'Espresso di Pechino» Joseph Cotten, Corinne Calvet.
Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Haipmann.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Billi, M. Riva, Campanini.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10,30 e L. 150.
Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy. A. 10
Vittoria: «Sabbie rosse» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alexandra: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Agli: «Mio figlio il forzato» Paul Horbiger. Prima visione Torino
Ariston: «Salvate mia figlia!» Ermanno Randi e Franca Marzi.
Augustus: «Peccato» Bette Davis, Joan Cotten Vietato minori anni 16.
Capitol: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Fiat: «Avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding, F. Lamas
Gianduja (P. Carlina): «La gang» B. Mitchum, L. Scott, R. Ryan
Hollywood «Ultimo dei bucanieri» Paul Henreid, Jack Oakie.
Ideal: «Parigi è sempre Parigi». Riv. Maggio-Sportelli 16,15 21,10.
Massima «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Nazionale: «I due derelitti» Lea Padovani, Massimo Serato.
Principe: «Grande avventuriero» G. Sanders, R. Marshall, F. Rocs.
Statuto Marchio di sangue, tech.

Asti: «Papà diventa nonno» A.10
Cor: Cirano di Bergerac. A. 19,30.
Mignon: «Catene del passato».
Milano «Vecchia California» tech. e «Anna Lucasta». Apert. 10.
Olimpia: Nata ieri. J. Holiyday.
Pax: «Tulsa terra di fuoco» tech.
P. Nuova Moschettieri dell'aria.
Regina «Enrico Caruso». Varietà.
Romano: «Mio figlio il forzato» Paul Horbiger. 1ª visione Torino
S. Felice: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden.

Esperia: «Danza incompiuta» in tech. M. O'Brien, Charisse, Booth
Imperiale: «Verginità» E. Rossi, e Rivista D'Alberti.
Italiano «La madre dello sposo».
Mirafiori: «Le giovane guardia».
Vinaglio: Cuore ingrato, Poggio.

Eliseo: «Alice paese meraviglie» tech. «Terra questa sconosciuta».
Fréjus Su un'isola con te, tech. E. Williams, Montalban 1ª v. sera

Nuovo Domani è un altro giorno.
S. Paolo «La città si difende».
Comp. S. Vivendo a... sbafo 21,15.

Belgio: «Principe ladrus tecnic.
Cavallo: «Città si difende».
Eridano: «I figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Orpea: Bacio mezzanotte, tecn.
Radium: «Manon» Cécile Aubry.
V. Veneto: «Guardie e ladri» con Totò e Aldo Fabrizi.

Astra: «Messalina» M. Felix.
Bernini: «

Melanconia sui laghi di Mantova

A me personalmente, l'incuria e il poco ordine dei servizi stradali poco importano, e qualche volta mi divertono, specie quando, costringendo a racimolare notizie e informazioni per via e nei paesi, danno occasione di discorrere con varia gente.

Non so invece quanto giovi al «turismo», in un paese come il nostro, dicono, «turistico», e che dovrebbe ricavare cospicue entrate dall'«industria del forestiero», per le sterminate finanze e la traballante «bilancia commerciale»: ma non tocca a me di darmene pensiero.

Ho raccontate, in un articolo recente, le mie fantasticherie preistoriche in riva al lago di Idro: volendo visitare quello di Ledro, che serba tracce di palafitte dell'età della pietra, da Storo nelle Giudicarie, la strada, per raggiungere le strette e le crepe della Val d'Ampola fra scogli e pareti granitiche, si inerpica arditamente sù per un'erta costa.

Mi era stato detto che più innanzi, dopo la garibaldina Bezzecca, in Val di Ledro, l'avrei trovata interrotta da lavori stradali; e al ponte sul Chiese, presso Storo, ai piedi dunque della salita, un cartello d'autorevole aspetto ed ufficiale, ingiungeva divieto di passare per la sudderta valle. Sto per tornare indietro, quando mi viene in mente di chiedere a gente del luogo. «Come, non si passa? — rispondono — da quando in qua? La corriera è passata anche stamani». E la mia domanda li stupisce. Addito, tanto per fare, il cartello; e quelli si mettono a ridere: «Roba vecchia: da mesi nessuno ci bada nemmeno più». Vedo che non se ne ricordavano nemmeno più, benché l'abbian sotto gli occhi. Domando, tanto per dire, come mai non sia stato levato: si stringono nelle spalle. A me, che pecco d'umore anarcoide, sentir ridere di un'autorità, riesce sempre divertente; e insomma buonumore fa buonsangue.

Calò il buonumore di lì a poco, ma per negligenza mia e non d'altri, autorevoli o no, avendo trascurato di metter le catene alle ruote. La strada, che è di quelle fatte all'antica, vien sù per la rigida salita a rampe e svolte improvvise e strozzate, con una poco opportuna inclinazione a spiovere verso il margine esterno, segnato, a modo di paracarri, dov'è segnato, da labili schegge di pietra piantate per ritto. La vestiva una spessa cotenna di neve gelata, levigata dalle ruote dei veicoli, foggiata a garbo di schiena d'asino, in modo che una slittata o un arresto su qualcuna di quelle strozzature, una sbandata all'indietro o uno sdrucciolo all'indietro, potevano portare al precipizio, che frattanto, di svolta in svolta, diventava più vertiginoso. In poi alla vertigine sono soggetto straordinariamente; e il barbaglio delle nevi e il vuoto nel sole limpidissimo, mi volevan dare il capogiro, con quei sudori freddi, che non li sa chi non li prova. Invece, bisognava tenere gli occhi ben aperti e un'andatura allegra. In uno slargo, un poco pianeggiante, dove mi son fermato per lasciare scendere un carro di legna, il guidatore mi disse, con cortesia montanina, che il peggio era fatto. Adesso, guardare dall'alto la nudità dell'inverno e il suo nitore sulle vaste coste precipiti, e nella valle laggiù, e nell'aria lucente; guardare, col pensiero che non avrei più sbandato né slittato, diventava, per tale pensiero stesso, più acuramente piacevole.

Fra gli scheggi e i roccioni dell'incassata Val d'Ampola selvaggia, le acque rapprese dal gelo, invetriate, figuravano come posticce barbe prolisse, di una genia di giganti e di stregoni, che le avessero così appese ai dirupi, per poi riprenderle e rimettersele nelle tregende notturne.

Già; ma quando ciò che noi artisti chiamiamo il vero, insomma una realtà, una cosa, come per esempio un paesaggio o una stagione, comincia a suggerire di simili figure immaginative, corrotte, come disse Baudelaire di Heine che n'era marcio, di sentimentalismo materialistico, vuol dir ch'è ora di attendere un'altra stagione e di mutare paese, o di chiudersi in camera, che è sempre il viaggio veramente capitale e diverso. Nel mio caso, era ora di lasciare i laghi e l'inverno.

E, frattanto, i tronconi di pali preistorici sulla riva del lago di Ledro, fosse l'ora del mezzodì chiara, fosse l'aria frizzante e il cocente sole dell'inverno alpestre, fosse magari l'appetito montanino, non destavano, benché sempre curiosi e vedersi, fantasticherie. Forse n'aveva esausta la provvista sul lago d'Idro.

Assai lontano da laghi e nevi d'alpi e prealpi e subalpi, nel cuore della pianura, del quale è arteria il Po alimentato dalle tante vene fluviali e torrentizie, glaciali e piovane, alpine e appenniniche; lontano mi attraeva, a conclusione dei miei vagabondaggi, un nome.

Si chiamano infatti laghi, i tre slarghi palustri, ma di viva palude, nei quali il Mincio abbraccia per tre quarti Mantova.

E un tempo, al tempo che Mantova, ch'è di bellezza fra le rare e peregrine, fu città forte tra le forti, cotesta del poetico fiume, che poteva, con un ingegnoso sistema d'inondazioni, allargarsi a cingerla intiera, fu una delle sue più efficaci difese. Costruì molto della sua potenza, e della sua sventura quando, nella guerra di successione del Monferrato tra Francia e Impero, le sofferenze e la lunghezza dell'assedio inveleniron o imbestiarono a tal punto gli imperiali assedianti, che per libidine di spregio e di briaca e sordida vendetta, durante il sacco, aprirono mercato e spaccio di carne di cavallo a un tanto la libbra. E n'avranno anche mangiata: tant'è vero che quel che l'uomo accoglie in sè di divino vuol esser pagato col pericolo di consimili perversioni, tanto maggiore quanto più ci se ne creda liberi, e sopra tutto quando non ci si pensa più. Il sacco di Mantova, del 1630, sta fra i rilevanti lerciumi della storia: e di quella che era una fra le città più ricche di tesori e memorie civili, lasciò sussistere poco più che le mura spoglie e guastate: e quel poco, a quel che di esso potè scampare alle susseguenti miserie secolari, basta, coi residui di quelle mura, basta ancora a farne una stupenda reliquia. E una nobile tristezza, ch'è delle cose, una severa e dolce melanconia dell'animo, velano la bellezza della città, e sono parte essenziale del suo fascino, che me, ricordo, prese subito e per sempre, fin dalla prima volta che v'entrai: una notte, condottavi dalla sorte della guerra nella rotta di Caporetto.

Mi ci riporta, col suono di laghi, l'idea che l'inverno, sfogliando alberi e arboscelli, denudando la terra, debba svelarli più che l'altre stagioni. Infatti, dall'arco che di fianco al portico della gonzaghesca chiesa delle Grazie s'apre sul lago superiore, vedo diramare e impigrire e scolorire fra le cannucce palustri il rigagnolo del Mincio, che fra colme rive campestri porta fin lì, e lì depone, nello slargo in cui polvrisce, la vena ricca corrente e l'azzurro e il verde del Benaco nativo. E poi, dal piccolo promontorio erboso di quell'altro santuario, degli Angeli, c'è sul lago nebbia quanta basta, lumino, per conferire ad ogni umano e storico e naturale aspetto, ed anche ai ricordi, una potente e fuggitiva figura di cosa sognata. Gli stessi rumori delle strade correnti, e della città nascosta, vicini e lontani, sembrano in sogno; e i segnali automobilistici paiono di trombe e corni di non so dire' qual caccia o torneo o festa fantasiosa e spirituale della città che fu, degli anni defunti: e da queste rive porse l'orecchio al silenzio di questi specchi acquatici, e smarrì l'occhio in queste lucenti foschie, e forse negli argentini silenzi e nella ruggine d'oro della nebbia al sole d'inverno trovò gli agri squilli e i bagliori color di rame delle sinfonie di trombe dell'«Orfeo», Claudio Monteverdi.

Il mese mi pesa di un'inafferrabile ed insanabile melanconia. Che rimane d'allora? Lì: questa ruggine d'oro e di porpora smarrita, infusa sui brividi fermi dell'acqua quasi stagnante, sul giallo delle canne, sul candore delle scarse nevi di quest'anno. E non mi so difendere dal vano e folle pensiero, che ogni altro tempo vorrei, purchè non l'oggi. Forse è il sublime «lamento d'Arianna», o il ricordo di una giocosa villotta del Tromboncino mantovano, a mettermi in animo questa insensata e smagliante ansia di spirito? Oppure già m'è cominciata sotto il portico delle Grazie, notando per la prima volta il curioso *ex-voto* delle palle di cannone riportate da non so più che battaglia e assedio e da non so più quale guerriero mantovano, e il murate? Nel teatro dove fu dato l'*Orfeo*, hanno fatto il mercato dei bozzoli, e immagino che adesso anche quella della seta sia diventata un'arte troppo nobile per i correnti tempi industrialistici. Penso che una guerra mi portò a Mantova la prima volta; e c'era ancora, per arrivare al Castello ed alle sue grandi torri e alle logge spaziose della reggia gonzaghesca, la diga e il ponte levatoio di San Giorgio; e di dal ponte come dalla diga e dal suo capo, dove l'umor bizzarro mantovano ci diceva «il buco del gatto», la vista del Castello e della reggia e di Mantova era stupenda, oggi depressa e offesa da uno sgraziato manufatto. Ma il progresso è inguaribile, e io non voglio dir niente contro di esso, pur che mi si lasci odiarlo, ciò che faccio con vera passione.

Intanto, un'altra guerra, e peggiore, sull'argine fra lago superiore e lago di mezzo, ha spianato il grande e austero portico dei mulini, che già era stato offeso dalla via ferrata e dalla strada di cui l'avevano affiancato: necessarie, non discuto, ma brutte e incombenti. E mi ricordo lo sbocco del lago inferiore, con un'altra vista incantata, e un giorno, quando ormai le cose della guerra voltavano al precipizio, che mi strinsero il cuore di una tanto disperatamente tenera e struggente ansietà, nella Stanza degli Sposi in Castello, per il pericolo imminente sul capolavoro di Mantegna. E l'altro, agli Eremitani di Padova, sì sa che fine ha fatto, mentre cotesto di Mantova è salvo soltanto per miracolo. Quando ci penso, mi torna, inqualificabile e inconfessabile, la bestemmia di quell'ansia, tanto struggente, che avrei voluto, nel presagio del pericolo troppo vero, consumato già lo scempio, evitato poi, come ho detto, non per saggezza, non per pietà. Tant'è: in fatto di sentimenti e di revine, quando l'uomo ci si mette, non ci contentiamo del necessario, e vogliamo anche il superfluo ed il lusso.

Che se la mia tristezza sembri smodata e troppo tentarda, dirò che un luogo ed un'idea come Mantova e come l'idea di Mantova, e dell'Italia, non io sempiterno tanto nobili, che la nostra melanconia d'effimeri caduchi, è, di necessità, pur inguaribile, e soltanto a questo patto non indegna delle grandi e rare belle memorie, sui laghi di Mantova ed ovunque, in Italia bella.

Riccardo Bacchelli

UN PO' DI BARUFFA AL PROCESSO BELLENTANI

Il colloquio della provocazione

Gli ultimi cinque minuti di Carlo Sacchi - Vi fu o non vi fu un alterco tra gli amanti? - La giornalista Elsa Hoerter dichiara che la Bellentani e il Sacchi avevano parlato animatamente poco prima del delitto - La vedova Sacchi, pallidissima, nega il particolare; poi si viene a una specie di chiarimento, ma la concreta realtà dei fatti non può essere ricostruita - Lettura di deposizioni - La signora Guidi aveva dichiarato che il suo attaccamento al Sacchi andava oltre le "comuni relazioni extra-coniugali„ - Ma ella cedette le lettere del Sacchi ad un settimanale illustrato - Le amiche dell'imputata - Carattere di Pia, sue stranezze, l'attrazione della morte: andava a visitare salme di sconosciuti

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 6 marzo.

«Quelli erano gli ultimi cinque minuti di vita di mio marito» disse la signora Lilian Willinger vedova Sacchi. La sua voce risuonò quasi imperiosa, sedò i contrasti che si erano accesi attorno alla deposizione della teste Hoerter. Pareva che dicesse: «Nemmeno questi ultimi cinque minuti mi appartengano».

Nella confusione e nel tumulto delle parti, tuttavia sotto il controllo del presidente, si è tentato oggi di ricostruire gli ultimi cinque minuti di vita di Carlo Sacchi. Dove si trovava esattamente? Che cosa facevano? Ebbe un incidente con la Bellentani? Che cosa si dissero? La morte era alle sue spalle, una morte vestita di ermellino; una mano era contratta su un'enorme pistola da guerra. I minuti passavano, erano quattro, erano tre. Attento, Carlo Sacchi. Egli non sentì la morte, continuò a irridere colei che gliela recava.

Vi fu dunque un incidente tra i due amanti? Chi li vide discutere concitati? Chi sentì che cosa si dissero? Due minuti: «Non esasperarmi, sono capace di tutto. Guarda che cosa ho». Un minuto. Ed egli non crede ancora. «Quante spacconate, questi terroni». Ed ecco il colpo.

Ricordi contrastanti

Nessuno li vide, nessuno ricorda esattamente. Cioè, esistono ricordi «precisi» ma contrastanti. Il colpo ha contorto i ricordi e le sensazioni. Oggi le persone che furono più vicine agli ultimi cinque minuti di Carlo Sacchi hanno sostenuto un lungo confronto sulla diversa maniera con cui l'osservazione e la memoria registrarono le azioni corrispondenti agli ultimi battiti del cuore di Carlo Sacchi. Dove si trovavano i due protagonisti del dramma, amicizia o ostilità; su essi discussero, in che modo avvenne il fatto.

Il contrasto si è iniziato con la deposizione della signora Elsa Hoerter, redattrice di un settimanale milanese di moda. La signora Hoerter è tedesca di nazionalità, di temperamento, di lingua. Appunto a questo ultimo particolare, alla sua difficoltà di esprimersi in italiano, si deve principalmente la causa del contrasto. Una divergenza non sostanziale, ma *linguistica, che un interprete avrebbe facilmente evitato. La Hoerter e la Willinger erano di fronte, entrambe tedesche, ognuna si esprimeva in un suo italiano, ma non si capivano, e nessuno capiva.*

La Hoerter inizia faticosamente la sua deposizione, spiegando che quella sera, dopo aver pranzato al tavolo dei giornalisti presenti per la sfilata dei modelli di una casa milanese, passò al bar e dalla signora Sacchi fu invitata a prender posto al suo tavolo, dove si trovavano la Bellentani e la Dulfer. La Hoerter si mise a conversare con la Sacchi dei modelli che poco prima erano stati presentati. La Bellentani e la Dulfer chiacchieravano sottovoce, e poco dopo si alzarono e si allontanarono. Sopraggiunse Carlo Sacchi al quale fu presentata; una diecina di minuti dopo egli si allontanò. La Tremolada ha riferito il noto episodio del pessimismo di Sacchi, a proposito dell'annuncio che egli sarebbe stato ucciso dieci minuti prima delle due. Sacchi fa ritorno, poco dopo lo raggiunge la Bellentani, e la teste nota che essi parlano animatamente accanto alla cassa.

— Un momento — fa il presidente. — Questo particolare è diverso da quanto voi avete deposto in istruttoria.

La signora Willinger appare nervosa, gli avvocati Delitala e Luzzani sono molto interessati. Nessuno dei testimoni appartenenti alla comitiva Sacchi-Bellentani ha accennato a questa conversazione, sostenuta invece dall'imputata nei suoi interrogatori. E' il colloquio della provocazione, quello su cui la difesa insiste e l'accusa e la parte civile contestano. Dalla lettura del verbale, fatto dal giudice Cicalò, il particolare infatti non risulta. Il presidente lo invita ad esaminare la fotografia della sala, e la teste spiega, sempre in quel suo particolarissimo italiano:

— Ero seduta accanto alla signora Sacchi. Alle sue spalle, al bar, giunsero Carlo Sacchi e la Bellentani. Notai che chiacchieravano, ma non potevo percepire le loro parole. Poco dopo udii un colpo, egli barcollò e si accasciò per terra. La Bellentani era in piedi, osservai se impugnasse un'arma. Mi occupai della signora Sacchi, che si era slanciata sul marito.

La signora Sacchi balza in piedi, pallidissima; ella non ha mai negato recisamente un colloquio del marito con la Bellentani subito prima del delitto; ha sempre dichiarato di non averli visti dal posto che occupava, ma li ha escluso prestando fede a quanto dichiarato dagli amici.

— Sono assolutamente sicura di questo particolare. Forse la signora Hoerter non ricorda esattamente.

— Ricordo benissimo — afferma la teste. — Sua marito e la Bellentani erano al bar e chiacchieravano

Il presidente invita la signora Sacchi ad esaminare una fotografia del bar insieme con la Hoerter. La ricostruzione del fatto è impossibile su di una fotografia la quale manca di prospettiva; occorrerebbe una pianta. Le due signore non si trovano difatti d'accordo, ognuna sostenendo il proprio punto di vista, mentre intervengono anche gli avvocati delle due parti.

— Dapprima — dice la signora Sacchi — io ero seduta qui, poi mio marito mi fece capire che c'era uno spiffero d'aria e mi mandò in fondo. Mio marito non si è mosso dal tavolo. Qualche minuto prima dello sparo io le stavo mostrando la stoffa del mio vestito e mio marito intervenne nella spiegazione. Dunque non poteva trovarsi al bar.

— La Bellentani — afferma la teste Hoerter — giunse subito dopo; insieme con sua marito, che si alzò, si spostarono dietro la colonna e si misero a chiacchierare.

Dice il presidente alla teste:

— Forse i vostri ricordi non sono precisi.

— Sono sicurissima.

— Il non può darsi, signora Sacchi, che vostro marito sia allontanato per andare al bar?

— Ma avrebbe dovuto volare. Come poteva non accorgermene? Quando egli fu ucciso era al nostro tavolo. Erano gli ultimi cinque minuti della sua vita. Come posso non ricordarmi?

Nessuno si sottrae all'aspetto patetico di questo riferimento; sulla vivacità della discussione collettiva cala un velo di mestizia. E con esso giunge la calma, e con la calma la chiarezza. Viene chiarito che la conversazione c'è stata ma non «al banco» del bar, ma semplicemente «nel bar» cioè nella terza sala. Una piccola imperfezione di linguaggio della teste Hoerter. Comunque con assoluta esattezza gli ultimi cinque minuti di vita di Carlo Sacchi non è stato possibile ricostruirli nella loro concreta realtà.

Non necessaria il sopraluogo

L'incidente però è stato istruttivo e all'inizio dell'udienza pomeridiana l'avv. Ostorero di P. C. prende la parola:

— In un processo come quello, che non si fa in sordina, è bene chiarire i punti essenziali della causa. Stamattina l'udienza si è chiusa con un confronto tra la signora Sacchi e la teste Hoerter. Il riconoscimento è stato tentato su una fotografia, non su una planimetria. Si è discusso sulle posizioni delle persone al momento del fatto, c'è stato un forte contrasto tra le due testi. La Bellentani dice che al tavolo degli amici fu avvicinata dal Sacchi. Il teste Surra dichiara che essi parlarono concitati. Chiedo pertanto che la Corte voglia chiarire ogni dubbio ordinando un sopraluogo a Villa d'Este.

La discussione in aula tra la teste signora Elsa Hoerter, giornalista, e la vedova di Carlo Sacchi (foto Moisio)

— Nessun ostacolo — replica l'avv. Luzzani — a quanto può essere fatto per la ricerca della verità. La teste Hoerter ha detto cose che non garbavano alla P. C.; ritengo però che non vi sia bisogno che la Corte si rechi a Villa d'Este. Ma se la P. C. vuole andarci ci andremo.

Il Pubblico Ministero si rimette alla Corte e questo poco dopo, per bocca del Presidente, pronuncia un'ordinanza nella quale viene dichiarato che il sopraluogo non appare nè utile nè necessario.

Questa la parte principale dell'udienza di oggi, la quale è stata inoltre arricchita dalla lettura delle deposizioni di Mimì Guidi, opportunamente riparata in America e condannata, per questa abusiva lontananza, a un'ammenda di diecimila lire. L'avvocato Luzzani produce lettere dirette alla Guidi da Carlo Sacchi e da lei cedute a un settimanale illustrato, dalle quali la Corte potrà trarre utili ammaestramenti.

Il giudice Cicalò inizia la lettura dei suoi interrogatori d'istruttoria:

«Ho conosciuto Pia Bellentani un paio d'anni prima del fatto, ma si trattava di una conoscenza superficiale sebbene ravvivata da reciproci scambi d'inviti. Tra noi non vi fu mai vera amicizia. Ella cercò ripetutamente di avvicinarsi a me insinuandosi con modi gentili ma io non vidi spontaneità nella sua cortesia e non mi lasciai attrarre. La Bellentani evidentemente desiderava conoscermi meglio; non ignorava i sentimenti che mi legavano a Carlo Sacchi.

«Per lui ho avuto un affetto sincero e un attaccamento profondo che andò oltre le comuni relazioni extra-coniugali. Quale cittadina svizzera iniziai procedure di divorzio da mio marito Oscar Guidi.

«Non facevo mistero dei miei legami con Carlo Sacchi. Egli a sua volta mi confessò la sua relazione con la Bellentani, un normale rapporto extra-coniugale. Ma ne era stanco ed era deciso a troncare.

Maledizioni ancelme

«Lei invece faceva di tutto per non perderlo. Ultimamente aveva persino tentato di uccidersi buttandosi sotto la sua macchina e gli aveva comunicato che il marito aveva iniziato le pratiche per la separazione legale. In questi ultimi tempi quando la Bellentani mi incontrava mi lanciava sguardi carichi di odio e io ne ero atterrita. Aveva perfino tentato di uccidermi insieme con Carlo Sacchi. Due settimane prima del fatto io e Carlo ricevemmo delle lettere anonime contenenti delle maledizioni. La sera della festa notai che nascondeva qualcosa sotto la cappa di ermellino. Non udii la detonazione; ma accorsi immediatamente e mi buttai sul corpo di Sacchi e poi mandai l'autoambulanza che lo portò all'ospedale».

In un successivo interrogatorio la Guidi dichiarò:

«Un mese prima del fatto Carlo ed io ci siamo recati da un chiromante. Ella ci esaminò le mani e ci annunciò che i nostri destini sarebbero stati divisi da un colpo di pistola. Carlo disse che da sua moglie non temeva nulla, ma non era altrettanto sicuro della Bellentani, la quale aveva minacciato di uccidersi. Aggiunsi ridendo che avevamo pericolo avevamo da temere da parte di mio marito. In una lettera Carlo Sacchi mi accennò ad una scena di gelosia fattagli dalla Bellentani, la quale asseriva che in definitiva ella gli chiedeva molto poco. Quel poco non era che qualche convegno intimo. Il tuttavia su di lei si mormorava a causa della sua amicizia con la Dulfer. Si diceva addirittura che erano se una perversione sessuale, al punto che le signore del nostro ambiente si sentivano a disagio a stare in sua compagnia. A Carlo disse un giorno che si sarebbe coricata sulla sponda del lago volgendo le spalle all'acqua e si sarebbe sparata in presenza del marito per far credere di essere stata uccisa da lui».

Ancora un altro interrogatorio:

«Pochi minuti prima dello sparo notai la Bellentani con la Dulfer. Aveva la pelliccia stretta al corpo, e uno sguardo assente. Carlo ballò con la sorella e con la Tremolada, ma non vidi che abbia parlato con la Bellentani. E' stata una fortuna per me che quella sera non mi sia trovata accanto a lui, altrimenti avrebbe ucciso anche me. Ritengo che sia stata spinta al delitto a causa del comportamento di Sacchi a mio riguardo».

Ecco un'altra lettura. E' quella della deposizione resa al giudice istruttore dalla signora Anna Dulfer, anche lei lontana dall'Italia. «C'era un'amicizia profonda tra me e Pia Bellentani, ci facevamo a vicenda le nostre confidenze. Sapevo così che i suoi rapporti col marito erano tutt'altro che buoni. Il matrimonio era stato infelice, egli era troppo nervoso, e continuava appunto a separarsi. Se finora ella aveva esitato, era perchè non voleva staccarsi dalla sua bambina e specialmente dalla prima, Flavia, che le somigliava nel carattere e alla quale era attaccatissima.

«La Bellentani mi aveva apertamente confidato di essere innamorata di Carlo Sacchi, ma egli non corrispondeva più al suo amore. Quella sera ella era particolarmente nervosa a causa della Guidi. Mi disse che se egli non cambiava atteggiamento avrebbe fatto uno scandalo. Avvertii Sacchi e lo informai dello stato d'animo di Pia, esortandolo a esser gentile con lei. Quando, più tardi, udii la detonazione mi diedi alla fuga senza occuparmi di altro».

Ultima lettura. E' quella riguardante la teste Annunziata Passamonti, amica di Pia Bellentani, impossibilitata a presentarsi al processo da una broncopolmonite influenzale. Amica di Pia, della quale fu ospite nell'agosto del '51, ricevette da lei, a Roma, una lettera scritta il 12 settembre, tre giorni prima del fatto, e giuntale il 15. E' la lettera che annunzia, se non il dramma, almeno lo stato d'animo nel quale si andava maturando.

Messaggio disperato

«Cara Tina — scriveva la Bellentani — sono disperata. Lo griderei e non posso. Che tortura. Mi deride. Parlando della mia anima si è espresso come di cosa che mi frangugia. Non posso più sopportare lo sguardo di mio marito. Non posso più continuare questa vita. Uccidermi, questa è la soluzione. Ma le bambine? Non so come fare, e capisci come soffro».

E' un messaggio disperato. Lo stesso giorno l'amica le scrisse una lettera di conforto, che Pia non ebbe tempo di leggere, perchè il dramma si era già compiuto. Per lei, la ricevette il giudice istruttore.

L'udienza si è iniziata stamattina con la deposizione di una detenuta, Giulia Colombo, coinvolta in omicidio a scopo di rapina, la quale fu compagna di cella al carcere di Como al tempo del suo arresto. Dichiara che la Bellentani, dopo l'interrogatorio subito in carcere da parte del commissario di polizia Manopulo, entrò in cella agitatissima dicendo che la confessione le era stata estorta con la minaccia che il marito sarebbe stato arrestato a sua volta per complicità. La Bellentani aggiunse che lo sparo avvenne accidentalmente, che ella non voleva uccidere Sacchi, ma anzi era sua intenzione di suicidarsi. Il capoguardia la rassicurò dicendole che avrebbe più potuto ritrattare al giudice istruttore. Analoga testimonianza reca una seconda compagna di cella, Franca Busca, da Montelupo Albese, in provincia di Cuneo, detenuta per favoreggiamento e rapina.

La signora Bianca Corsetti è stata compagna di ginnasio di Pia e riferisce che era religiosissima, quasi eccessiva, faceva la Comunione ogni mattina.

— Un giorno — dice la teste — le vidi le mani solcate da profondi graffi. Le chiesi se aveva avuto un conflitto con un gatto. Mi rispose: «L'umanità è cattiva, ho voluto offrire la mia sofferenza come espiazione, e perciò mi sono graffiata da me». Le risposi: «O mi pazza o mi fai ridere». Ne parlai con mio fidanzato, che ora è mio marito, il quale mi spiegò che la madre di Pia era stata ricoverata in una clinica per malattie mentali.

Subito dopo, il marito, il chirurgo Enrico Bernardi, conferma il particolare, aggiungendo che il padre di Pia fu da lui curato per una cortite isterica.

Sulle manifestazioni di stranezza e di squilibrio mentale della famiglia di Pia si sofferma anche alcuni testi venuti da Sulmona. In particolare l'avvocato Leopoldo Dorrucci, il quale per una mezz'ora intrattiene la Corte su ingarbugliatissime relazioni di parentela, zii della nonna, nipoti della cognata, fratelli del marito della nipote, fra le quali è difficilissimo districarsi. Pare che nella famiglia Caroselli vi siano stati molti pazzi.

Pure su altre stranezze di Pia si intrattiene la signora Irma Ciri compagna di scuola e amica; poi si persero di vista.

— Quando appresi il fatto non mi meravigliai perchè l'impressione che avevo di lei era che fosse molto strana. Era affettuosissima e subito dopo passava a una gelida indifferenza. In genere una ragazza di 18 anni non si propone l'idea della morte. Lei invece ne parlava spesso. Desiderava addirittura morire, diceva di vedere per lino il proprio funerale. E quanto poi ai funerali, se ne incontrava uno per la strada lo seguiva anche se si trattava di sconosciuti, oppure soltanto nelle case a visitare le salme.

La signora Luigia Perli era amica dei Sacchi e dei Bellentani. Ebbe le confidenze di Sacchi, e lo esortò a troncare le sue varie relazioni. Egli le disse di essersi incontrato con una donna non completamente sana di mente ed ella comprese che alludeva alla Bellentani. Da questa non ebbe confidenze sui suoi rapporti con il Sacchi.

La signora Clara Tramontin è stata amica della Bellentani quando questa andava a Bologna. Era molto affettuosa con le bambine. Quando nacque Stefania, la seconda, per due o tre giorni si rifiutò di vederla perchè aveva sperato in un maschio. La definisce comunque buona moglie e buona madre, e aggiunge che aveva un carattere dolce con rari scatti di impulsività incontrollata.

La signora Francina Ghizzoni fu presente alla cena di Villa d'Este; era alla tavola di Cademartori. La sua deposizione non aggiunge nulla di nuovo a quanto già noto.

Domani giornata dedicata ai periti Saporito e Freda.

Giuseppe Faraci

Le sue bambine

(Da uno dei nostri inviati)

Como, 6 marzo.

Non so se ci sia ancora qualche cosa di inedito nel processo di Pia Bellentani. Con poca astuzia è stato possibile, a chi voleva farlo, leggere le voluminose perizie, i numerosi memoriali, gli interminabili interrogatori e persino (dal momento che nei protagonisti c'è un'ombra di grafomania) le lettere, le poesie, i racconti che hanno lasciato alle loro spalle. Con tutto ciò, senza vantarmi, posso dire d'avere visto oggi qualche cosa che nessuno ancora conosce.

E' un foglietto di carta piegato in quattro, ricoperto da una calligrafia filiforme, alta, angolosa. Porta il timbro del manicomio giudiziario di Aversa perchè là è stato indirizzato e per questo ha quel segno di controllo come vuole la legge. C'è scritto: «Cara mamma, so che sei ricaduta nei tuoi mali e mi hanno detto che la guarigione è ancora lontana. Io ti penso sempre...». E' Flavia Bellentani, una bambina di tredici anni, che scrive a sua madre che la Corte d'Assise sta giudicando per assassinio. E ancora c'è scritto: «Molti chilometri ci separano, ma io voglio te sola, e quando il guardo sento il bisogno di volerti più bene. Guardo la tua fotografia per vederti sempre, per vederti dovunque. Quando ti senti triste pensa che c'è la tua Flavia. Se tu un giorno dovessi restare sola...».

Chi mi mostrava quel foglietto fu preso da uno scrupolo, lo ripiegò dicendo: «Vogliamo lasciare inviolati almeno questi pensieri, che sono di una innocente?». Si camminava per una strada di Como, dopo la fine dell'udienza pomeridiana, ed io cercavo di ricordare che cosa più mi avesse colpito durante la giornata. Domandai se le bambine, Flavia e Stefania, avessero in quale situazione si trovi la loro mamma e se, con qualche domanda, avessero dimostrato di ricercare una verità diversa da quella che viene loro detta dai familiari.

«No — mi rispose il mio compagno di passeggiata. — Entrambe, anche la prima, che ha ora tredici anni, non sanno nulla. Per fortuna il manicomio di Aversa, almeno nei locali dove avvengono le visite ai ricoverati, può sembrare un ospedale. E loro la credono davvero in un ospedale, vittima di una grave malattia».

Domandai ancora dove si trovassero, adesso, le due figliole. «In un collegio a Sanremo — mi fu risposto —, non andai a trovarle poco fa e portandole a passeggio ci fu un incidente che poteva essere grave».

Era capitato questo. Una delle due bambine, guardando un'edicola di giornali, vide apparso un settimanale di Milano che aveva sulla prima pagina una grande fotografia di Pia Bellentani. Allora Flavia si rivolge a chi l'accompagnava, che è la stessa persona che mi cammina ora al fianco questa sera, e dice: «Perchè hanno messo la mamma su quel giornale?». La domanda era imbarazzante. L'accompagnatore fu sorpreso e per guadagnare qualche attimo di tempo rispose: «Ma dovreste saperlo». Chi è con me questa sera mi mette una mano sulla spalla e continua a raccontare: «Fingevo di aspettare che Flavia trovasse da sola un motivo, ma in realtà ero lo che cercavo disperatamente una giustificazione. Per fortuna, dopo qualche secondo, Flavia stessa venne in mio aiuto dicendo: "Lo so, l'hanno messa sulla copertina perchè è molto bella"».

Un episodio da nulla, ma che bastava per portare lontano la mente dalla notte di Villa d'Este, dal processo, da tante storie che hanno la tristezza delle cose ormai per sempre abiadite e cinciachiate attraverso il logorio delle diceric, degli interrogatori, delle testimonianze, delle perizie. Noi ora sappiamo tutto di Pia Bellentani. Ieri sono venuti a deporre alcuni suoi parenti ed oggi hanno fatto altrettanto alcune sue amiche d'infanzia. Era gente di Abruzzo, che aveva attraversato quasi tutta l'Italia, quant'è lunga, per raggiungere Como e mormorare gravemente quello che doveva dire: «Da ragazza era molto strana...» disse una cognata, e raccontò qualche episodio. «Una volta...» disse una amica, e raccontò un altro episodio.

Ascoltando quelle voci, le più serie, pietose, umane e forse le più vicine alla verità tra le tante già sentite in quest'aula, pensavo che nulla aggiungevano a quanto già conosco: ho letto le 800 pagine dattilografate della perizia psichiatrica del dott. Freda e del prof. Saporito e c'è persino un capitolo — quello dedicato ai caratteri morfologici — che mostra e illustra fisicamente alla fatta Pia Bellentani. E' una nudità vista attraverso la scienza, ma di quel corpo di donna tutto è rivelato con precisione anatomica.

La sua circonferenza cranica? Ecco, 540 millimetri. L'altezza della fronte? Ecco, 70 millimetri. Quanto è spaziosa? Ecco, 115 millimetri. E allo stesso modo le spalle, il seno, il bacino, tutto è misurato e descritto, come se si trattasse di un essere strano o mostruoso, veramente unico, caduto in mezzo a noi. L'hanno sottoposta a non so quanti esami e a quali complicate prove, il suo sangue ed i suoi pensieri, i suoi sentimenti e le sue reazioni sono state controllate. Quando le dissero alcune parole per vedere quale era l'associazione d'idee nell'immediata risposta si ebbero (cito soltanto qualche esempio) questi risultati: alla parola *sventura* risponde *normale*; alla parola *dolore* risponde *amico*; alla parola *casa* risponde *perduta*; alla parola *fedeltà* risponde *possibile*.

Noi dunque crediamo di conoscerla e tanto ci basta. Anche a costo di sfiorare il sentimentalismo è facile però dire che simili cose per Flavia e per Stefania non celebreranno mai. Il loro sguardo sarà sempre diverso da quello dei periti e dei giudici.

Enrico Emanuelli

La pistola e l'ermellino con il buco del proiettile (Moisio)

La legge sui "fumetti,, approvata dalla Camera

Accolta una norma aggiuntiva che mitiga in parte il rigore delle disposizioni

Roma, 6 marzo.

Il provvedimento sui «fumetti» è ormai approvato nel suo complesso. La lotta di vasti settori della Camera non è valsa a modificare la determinazione del Governo e della maggioranza democristiana di sancire, nella legge stessa, il principio della censura preventiva. Si tratta, è vero, di pubblicazioni destinate all'infanzia, (e dei rustici molti oppositori avevano proposto soluzioni sensate che salvaguardassero i fondamenti costituzionali) ma resta il fatto, ormai acquisito, che una commissione di vigilanza può a priori porre il veto ad una pubblicazione e determinare pene per i trasgressori.

Tra le varie norme approvate oggi, una, (art. 4) stabilisce che il comitato di vigilanza concede o nega con decisione motivata l'autorizzazione alla stampa entro 24 ore dalla presentazione quando trattisi di stampa non periodica. Le decisioni del comitato di vigilanza sono annotate in un registro ostensibile al pubblico presso la segreteria della procura della Repubblica. Nel caso di dinieg o di ritardo da parte del comitato di vigilanza, l'interessato può presentare reclamo sul quale decide entro cinque giorni una commissione provinciale. Decorso il termine fissato come innanzi senza che sia intervenuta alcuna decisione della commissione, la autorizzazione si ha per concessa».

La commissione provinciale di appello, le cui decisioni sono definitive, è così composta: Presidente del Tribunale o altro magistrato da lui designato; un giudice del Tribunale; un sostituto procuratore della Repubblica; due cittadini compresi nell'albo dei giudici popolari.

Le pubblicazioni importate dall'estero sono sottoposte all'esame della commissione centrale di vigilanza istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Oltre alle pene per gli editori, la legge stabilisce anche sanzioni per i rivenditori.

Un articolo della legge approvata oggi stabilisce inoltre che sono equiparati agli «oggetti osceni» di cui parla la legge n. 47: «Gli stampati e le pubblicazioni destinate ai fanciulli ed agli adolescenti quando, in relazione alla particolare sensibilità e impressionabilità proprie dell'età loro, siano comunque idonei ad offendere il pudore ed il loro sentimento morale, ovvero a costituire per essi l'eccitamento alla corruzione al delitto ed al suicidio».

Infine, la Camera ha approvato, su proposta dei democristiani BERTOLA e VERONESI, una norma aggiuntiva che mitiga in parte il rigore della legge. Questa norma dice: «Gli editori dei periodici a carico dei quali non siano stati presi provvedimenti per un periodo di sei mesi da parte dei Comitati di vigilanza, possono chiedere al Comitati stessi l'esonero dell'esame preventivo dei periodici. Gli editori devranno però versare deposito cauzionale il cui ammontare, fissato dalla commissione, sarà proporzionato alla diffusione ed al valore dello stampato o della pubblicazione. Nel caso in cui l'esonero sia concesso, l'editore comunque è tenuto ad inviare, a titolo gratuito prima di porre in commercio la pubblicazione, tre esemplari al Comitato di vigilanza. La denuncia da parte del Comitato di una pubblicazione che gode di detto esonero comporta la immediata perdita di tale beneficio ed inoltre la perdita della cauzione ove segua la condanna».

Queste le più importanti norme contenute nella legge, che la Camera ha approvato stasera a scrutinio segreto dopo dichiarazioni nelle quali si sono ribaditi da una parte e dall'altra i pro e i contro del provvedimento che ora dovrà prendere la via del Senato. La votazione ha dato 285 voti favorevoli e 24 contrari. Ciò significa che i socialcomunisti ed altri hanno abbandonato l'aula. All'inizio della seduta l'Assemblea aveva esaminato dodici autorizzazioni a procedere contro deputati. Undici sono state negate; una, contro l'on. Corona (p.s.i.) per il reato di diffamazione a mezzo della stampa, è stata concessa. Gli onorevoli QUARELLO e PIGNATELLI, per i quali era stata negata la autorizzazione, hanno inutilmente perchè venisse loro concessa, ma la Camera ha sanzionato, con ampia maggioranza, il giudizio della Giunta ribadendo la immunità per i due deputati.

Un ragazzo cade in un falò acceso coi compagni per gioco

Ivrea, 6 marzo.

Verso le ore 16 di oggi, il diciassette Remo Astri, di Federico, della nostra città, trovandosi con alcuni coetanei sul colle Crucetta, in regione San Grato, aderiva all'idea di appiccare il fuoco ad un mucchio di erbe secche per improvvisare un falò. Le fiamme venivano salutate con grida di giubilo da parte dei ragazzi e l'Astri, infervorato dal gioco, tentò di saltare il falò. Malauguratamente egli calcolava male la slancio andando a cadere proprio in mezzo alle fiamme che lo ustionavano gravemente. Trasportato all'ospedale da parenti accorsi alle grida, il fanciullo veniva ricoverato con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto ed in altre parti del corpo.

SENTENZA AL PROCESSO DI CASALE

L'assassino condannato a 23 anni di reclusione

Il P.M. aveva chiesto la pena dell'ergastolo L'imputato ascolta smarrito il verdetto

Casale, 6 marzo.

(r. n. s.) - A questa Corte d'Assise, oggi, il pubblico accusatore dott. Bellezzani, dopo una serrata requisitoria, ha reclamato dalla giuria popolare la condanna all'ergastolo inasprita da un anno di isolamento, per il commerciante Angelo Balbi, imputato — come noto — della soppressione a scopo di rapina nel novembre del 1945 del ferroviere Giuseppe Colombo, che trafficava in borsa nera. All'inizio della sua arringa egli aveva rivolto in nome della giustizia un alto elogio all'Arma dei carabinieri e ai brigadieri Martino e Ciocenzo, per essere riusciti a far luce sopra un truce delitto che l'omertà aveva per sei anni tenuto nascosto da un alone di fitto mistero. L'avv. Soffiso — rimasto solo a sopportare il grave peso della difesa per l'improvvisa infermità del suo collega Avonto del Foro torinese — si è battuto strenuamente per dimostrare l'infondatezza del reato di rapina, mancando prove sicure che il Balbi avesse sottratto il portafogli alla sua vittima e ha sostenuto per l'altra imputazione, l'accusa dell'omicidio preterintenzionale.

Una folla enorme si è pigiata per tutte e due le udienze odierne nell'aula giudiziaria e sullo scalone che ad essa adduce; numerose altre persone hanno sostato per tutto il pomeriggio nel cortile adiacente alla Corte d'Assise per vedere l'imputato. Dopo cinquantanove ore e 35 minuti di permanenza in camera di deliberazione, la Corte è ricomparsa in aula col verdetto. In un sepolcrale silenzio il presidente, dott. Fortunato, le ha letto: con esso si afferma la colpevolezza del Balbi per omicidio aggravato, e lo assolve invece per insufficienza di prove dal reato di rapina. Pertanto il colpevole è stato condannato a 23 anni di reclusione, di cui tre condonati, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a tre anni di libertà vigilata e al risarcimento dei danni verso la madre dell'ucciso, da liquidarsi in separata sede e 5000 lire di spese di costituzione di parte civile e spese processuali.

La sentenza è stata accolta dal Balbi con profondo visibile smarrimento. Il condannato ha rivolto un ultimo dolorante sguardo di addio alla giovane moglie e agli altri congiunti e ha presentato i polsi alle manette dei carabinieri, poi è salito sul carrozzone che lo ha trasportato verso il suo triste destino. Soltanto allora la folla si è sciolta, commentando il verdetto.

Virtuosismi della Baxter al Palazzo del Ghiaccio.

Gli assi americani stasera al Valentino

I pattinatori americani che si esibiranno stasera al Palazzo del Ghiaccio sono arrivati ieri alle 16 a Torino, provenienti da Neuchâtel. Il viceconsole degli Stati Uniti, dirigenti di «Torino-Esposizioni» e rappresentanti della Federazione italiana di pattinaggio erano ad attendere la comitiva dei campioni, subito sottoposta alle fotografie e interviste di prammatica.

Accompagnati all'albergo, terminati i convenevoli d'uso, i pattinatori hanno ben presto espresso un desiderio: vedere e provare in pista, il paleoscenico del loro spettacolo di stasera. Ne sono rimasti entusiasti ed hanno manifestato il proposito di fornire un saggio d'esercizione, nell'unica loro tappa in Italia (essi ripartiranno sabato mattina per Parigi, di dove rientreranno in America in aereo).

La «piccola olimpiade» torinese del ghiaccio avrà il seguente programma: 15 esercizi eseguiti ad Oslo da Dudley Richards, James Grogan, Hayes Alan Jenkins, Miss Baxter, Miss Gechauser, da John Nicholingale e Janet Gerhauser in coppia, e dal campione italiano Carlo Fassi; 2 danze di Alan Jenkins, Michael e Karl Kennedy, Miss Baxter, James Grogan e Carlo Fassi; 3) un pas-pero comico, con trovate originalissime e di un'altrettanta irresistibile; lo eseguirà Karl Kennedy.

Stasane la comitiva visiterà la Fiat-Mirafiori e nel pomeriggio sarà ospite di «Torino-Esposizioni» ad un tè d'onore.

Per l'eccezionale spettacolo, organizzato dalla Federazione italiana di pattinaggio, sono state allestite speciali tribune con poltrone e posti numerati che offrono perfetta visibilità. I biglietti sono in vendita presso «La Stampa» in via Roma, (Polverone L. 1200; numerati L. 600; tribuna L. 300).

Ferracin contro Simonetti sul «ring» del Fortino

Sul ring del Millelucci-Fortino in via Cigna 47 avrà luogo questa sera alle ore 21 una riunione pugilistica mista, importante sul contenuto professionistico in atto riposo tra i pesi piuma Guido Ferracin ex-campione europeo dei pesi gallo» — e Simonetti di Parigi.

Il programma è completato da incontri tra novizi e dal confronto dilettantistico tra una rappresentativa torinese e la squadra della Palestra Semplone di Milano.

Alla Milano-Torino ciclistica si è iscritto anche Bobet

Si è iscritto anche il campione francese Louison Bobet alla Milano-Torino ciclistica di domenica 16 corr. al mimerano alle 16,30.

Bollettino della temperatura

Trento	3,2	7,8	Pescara	5,9	16,0
Bolzano	0,6	17,4	Roma	6,4	16,6
Torino	3,2	20,4	L'Aquila	5,8	11,5
Milano	4,5	19	Napoli	8	13,6
Genova	9,6	16,8	Bari	5,8	17,2
Firenze	10,1	19,2	Potenza	1,6	7,4
Bologna	5	13	R. Calab.	10	17,8
Venezia	6,8	14,3	Palermo	7,9	18,6
Trieste	4,6	8,5	Messina	7,3	15,6
Pisa	11,6	17,9	Catania	4	16,8
Ancona	4,8	8,8	Cagliari	7	17,4
Perugia	4,6	8,8	Sassari	8,6	14,9

Sullo schermo

I PREDONI DEL KANSAS, di **R. Enright** (Torino). — Nella guerra civile che insanguinò l'America, militarono, oltre alle milizie regolari del Nord e del Sud, fior di ribaldoni, che sotto colore di patriottismo, autorizzandosi a conduttieri, sfogarono i loro istinti bestiali, uccidendo e saccheggiando come volgari predoni, fuori d'ogni legge e regola di guerra. Dimodochè quegli flagelli, che infestò il Kansas con una banda di guerriglieri, il film racconta la storia, con speciale riferimento al pernicioso influsso ch'egli ebbe sui giovani, che affascinati dalla sua fama di cacciatori, s'accalcarono sotto il suo vessillo nero, tirandosi su a quella scuola di ferace violenza, per rapinatori e assassini. Due giovani coppie di fratelli e un loro amico, cui sono state arse le case dai nordisti, intraprendono un lungo e pericoloso viaggio per raggiungere il famoso colonnello che serve la causa del Sud alla maniera che s'è detto, e del quale si sono fatti un gran concetto. Quando però ci saranno entrati e ne vedranno i portamenti, il loro entusiasmo si raffredderà; ma ormai sono dell'impegno di servire, e ne seguiranno la sorte, che è di rimanere quasi soli, eleci, bruciati, e sono'uscita. Avuta cosi la fine che meritava, i cinque giovani vanno per i fatti loro: e s'indovina che non combineranno più nulla di buono; osserveranno il triste mestiere che hanno imparato. Narrazione scarnificata, che costituisce la non singolare di questo technicolor, realizzato con franchezza in un'ampia cornice spettacolare e convenientemente interpretato da Brian Donlevy, Audie Murphy e Margherite Chapman.

vice

Bevilacqua sostituisce Kubler nella "sei giorni,, parigina

Il "via,, ieri sera alle 22 - Coppi-Teruzzi in testa dopo due ore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 marzo.

La XXIX sei giorni parigina è partita stasera con un sensazionale colpo di scena. Fu l'improvvisa assenza dello svizzero Kubler, giunto appositamente questo pomeriggio da Zurigo con la speranza di potersi allineare alla partenza, a provarcelo, Kubler, infatti, dopo un'ultima visita medica, dovendo non allinearsi sulla grande rampa, e agli organizzatori, che si auguravano dalla precedente conferma dello svizzero, non è stato possibile compiuti di provvedere per un sostituto, nun resto alla possibilità che quella di offrire il posto vacante ad uno dei tre campioni presenti. Fra questi venne prescelto Toni Bevilacqua, il corridore accettava senza esitare il cravoso compito che gli veniva offerto così inaspettatamente e, cosa mai vista in una manifestazione di questo genere, prendeva la partenza per le 144 ore dopo avere disputato — a dire il vero con molta disinvoltura — la prova d'inseguimento che nella riunione preliminare alla grande corsa l'aveva opposto a Paolo Matteoli, detentore del famoso braccialé: primato che stasera peraltro il vincitore con la somma cospicua di centomila franchi.

E' in un ambiente di entusiasmo che ha debuttato questa grande corsa. Il presidente «tout Paris» della moda, della scena, delle arti e dello sport era naturalmente presente. Venne deciso perciò di affidare l'onorifico compito di dare la partenza a tre tra le più illustri personalità presenti: Paulhillac rappresentava lo sport, Praline la moda e Anna Vernon il teatro e le arti.

Nelle tarde prove serali e nel programma del prologo erano impegnati tre nostri campioni: quello del mondo dell'inseguimento professionisti Toni Bevilacqua, quello della velocità dilettanti Enzo Sacchi e l'allievo velocista Cesare Pinarello, che dopo una serie di brillanti vittorie ha avuto l'onore di partecipare alla grande finale dell'annuale corsa della medaglia.

Il solo Sacchi è uscito con l'onore delle armi. Opposto al campione francese Beyney, dividva con esso la vittoria vincendo una delle due prove di velocità e paregiando in quella del chilometro lanciato. Toni Bevilacqua, forse preoccupato dal ben più lungo cimento che lo aspettava, si difendeva senza troppo ardore dal fulminante attacco del campione francese, il quale lo raggiungeva dopo appena quattro chilometri di corsa. Cesare Pinarello, infine, che era senza dubbio il più modesto, doveva inchinarsi di fronte alla cattiveria degli altri due finalisti.

La partenza della sei giorni è stata data alle 22 dopo la tradizionale sfilata dei concorrenti. Dopo appena un'ora di corsa alcuni drappelli di giri sono portati e ripresi dalle varie squadre e le due coppie italiane sono all'avanguardia nella lotta in questo primo scorcio. La sei giorni parigina ha preso quest'anno una partenza atomica; è partita — come dicono i francesi — a sur les chapeaux des roues».

Grande è l'attesa soprattutto per la prova di Coppi, il quale fa coppia con Terruzzi.

Dopo le venti di mezzanotte la coppia Coppi-Terruzzi era al primo posto in classifica, con 19 punti: 2. Scheftleben - Guegnet, p. 7; 3. Strom-Arnold, 6; seguono, con un giro di distacco, Carrara-Lapebie, 25 punti; Jodon-Gousset, con 34; Bouvard-Surbatis, 13 p.; Bevilacqua-Kubler erano al 12° posto con 4 punti; 14. Rigoni-Giorgetti, senza punti.

Risultati della riunione preliminare: inseguimento, 5 km. Bevilacqua-Matteoli: 1. Matteoli, che raggiunge Bevilacqua dopo 4 chilometri e 110 metri di corsa, in 5'12"2/5; finale della «gara della medaglia»: 1. Pina (Francia); 2. Leleau (Francia); 3. Pinarello (Italia), ultimi 500 m. in 15 secondi.

Incontro Sacchi-Beyney: 1a prova, velocità: 1. Beyney; 2. Sacchi, ultimi 250 m. 15"; 2a prova: 1. Sacchi, 2. Beyney; a 250 m. 16"; 3a prova, km. lanciato: 1. Sacchi in 15", 2. Beyney 15"; l'incontro si è concluso alla pari.

m. b.

In allenamento a Torino il campione europeo di tuffi

E' da ieri a Torino il campione tedesco ed europeo di tuffi da metri 10, Günther Haase. L'atleta germanico, che si trova in giro di affari in Italia con la moglie, signora Paola Talarich, campionessa di nuoto pur essa, ha deciso di approfittare della circostanza per allenarsi per le prossime Olimpiadi nella nostra città. Egli si trattiene in Italia fino a giugno ed effettuerà la preparazione esclusivamente nella piscina del nostro Stadio comunale assieme agli azzurri. Non è escluso che Haase, uno dei migliori tuffatori del mondo prenda parte il 4 aprile ad una riunione a cui parteciperebbero tutti i tuffatori attualmente in allenamento a Torino per le prossime gare di Helsinki.

Esclusi Wilkes e Skoglund dalla formazione svedese

Milano, 6 marzo.

Dopo l'allenamento di oggi all'Arena, in cui i titolari hanno giocato le riserve per 9 a 1, l'Internazionale ha annunciato per l'incontro con i granata a Torino la seguente formazione: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Fattori, Giacomazzi, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Marchioli, Nyers.

La esclusione di Wilkes e di Skoglund è stata decisa prima ancora dell'allenamento

I quarti di finale dei Campionati pugilistici

Trieste, 6 marzo.

Oggi, secondo gli inviti dei campionati nazionali di pugilato per dilettanti, si sono svolti gli incontri valevoli per i quarti di finale.

Ecco i risultati degli incontri assegnati dai punti giudicati: pesi gallo: Spina (Lazio) batte Nicosia (Piemonte) ai punti; pesi medi: Caporrasso (Liguria) b. Giorgis (Piemonte) ai p.; pesi mediomassimi: Baldini (Piemonte) b. Bellino (Puglie) per k.o. alla 3ª ripresa; pesi-welters: Finizio (Piemonte) b. Lepre (Venezia Giulia) ai p.

L'incontro Torino-Inter

Incerta fra i granata la presenza di Amalfi

Non è certo che Amalfi possa giocare domenica contro l'Inter. La mezz'ala destra granata ieri l'altro ha avuto un banale incidente stradale; un ciclista con la ruota anteriore gli ha schiacciato il pollice del piede destro. Dopo la partita di ieri sera (pareggio) l'unghia sanguinava, tanto che il medico ha ritenuto necessario un lieve intervento chirurgico per asportare la parte dolente. Il male, sia pure di lieve entità, potrebbe mettere in forse la partecipazione di Amalfi all'attesissima partita contro i nerazzurri. Stefano e Copernico prima di decidere sul nome dell'eventuale sostituto attendono il definitivo responso dei sanitari, i quali per altro assicurano che il brasiliano potrà scendere in campo.

Nella Juventus, domenica a Bergamo, probabilmente Rizzolin sostituirà Mari dolorante al muscolo quadricipite.

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI DI SCI A CANAZEI

Celina Seghi e Zeno Colò vincitori nello slalom gigante

Canazei, 6 marzo.

Le gare di discesa entrate oggi di scena ai campionati nazionali assoluti di sci, hanno fatto registrare un chiaro successo degli sciatori dell'Abetone. Le due prove di slalom gigante, infatti, disputate sulla pista del Col Rodella sono state vinte dagli abetonesi Zeno Colò e Celina Seghi nei rispettivi campi. Zeno Colò, inarrestabile campione olimpico di gigachi norvegesi, ha aggiunto un nuovo titolo alla sua collana di successi tornando campione d'Italia dal 1949, anno in cui vinse i due titoli della discesa e dello slalom. E' questa la prima volta che il grande discesista toscano conquista il titolo di campione d'Italia. Colò ha piegato il lotto dei 73 avversari con un chiaro distacco ribadendo così il miglior discesista italiano sia nonostante la sua ferma intenzione di abbandonare le gare.

Nel risicchio della prova dell'abetonese, che ha sfoggiato sul non difficile percorso del Col Rodella, che presentava un dislivello di 500 metri con 48 porte, un magnifico stile scendendo senza una esitazione, sono finiti gli azzurri reduci dalle olimpiadi, Carlo Gartner, Albino Alvera, Roberto Lacedelli, Ermanno Nagler. Sorprendente la prova del campionissimo Bruno Bartini, classificatosi al terzo posto mentre il non più giovane Alberto Marcellin, che ai suoi tempi fu anche campione d'Italia, si è piazzato settimo impennando i diritti della classe. La sorpresa maggiore è stata però fornita dal terza categoria Alberto Menardi classificatosi al 15° posto.

In campo femminile il successo di Zeno Colò è stato ripetuto dalla Celina Seghi discesa a prendere il via solo all'ultimo momento. La Celina, come Colò, ha deciso di abbandonare le gare per far posto alle giovani, ma ha voluto prima conquistare un nuovo titolo italiano che se non andiamo errati è il quindicesimo della serie. Il suo tempo di 1'52"2, stabilito su di un percorso di 400 metri di dislivello con 37 porte, ha messo a rispetto la Minuzza e la Maria Grazia Marchelli, le cui prestazioni hanno un poco deluso.

La Minuzza è apparsa sensibilmente affaticata e indubbiamente dopo la bella prova di Oslo avrebbe avuto bisogno di un poco di ripresa. Per la Marchelli il discorso invece è del tutto diverso. La carlinese non ha più quel salto marale di cui fece sfoggio all'Abetone nella Coppa Formin. Freaca di forze la Anna Pelissier, che all'inizio della stagione fece parte delle atlete controllate dalla F.I.S.I. in vista della partecipazione azzurra alle olimpiadi norvegesi, ed è guadagnata con decisione il posto d'onore. Degno di rilievo le prestazioni di Carla e di Ada Marchelli che confermano le qualità agonistiche di questa famiglia cortinese di campioni

Ecco le classifiche: Slalom gigante maschile: 1. Zeno Colò in 1'57"1/10; 2. Gartner, 1'58"2; 3. Burrini, 2'1"1; 4. Alverà Albino.

Slalom gigante femminile: 1. Celina Seghi, 1'52"2/10; 2. Pellisier A., 1'56"1; 3. Marchelli M. Grazia, 1'58"4; 4. Minuzzo G., 2'2"4; 5. Marchelli C., 2'7"; 6. Marchelli A.

CAMPO TORINO

DOMENICA 9 MARZO 1952 - ORE 15

TORINO-INTER

PRECEDERA' GARA CAMPIONATO «RISERVE»

TORINO-SAMPDORIA

I biglietti sono in vendita sino a domenica ore 12 presso i giornali: «La Stampa» (Via Roma, 80) - «Gazzetta del Popolo» (Via Roma, 280)

Le persone munite di tessera di Tribuna e gli aventi diritto al posto di Tribuna potranno ritirare il tagliando del posto numerato presso la Segreteria entro le ore 18 di sabato 8 corrente.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Milano 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BERTE cedesi gruppo a tre 300-500-1200 con motoriduttore funzionanti vendo Pranzoni, Vasari 3, Milano.
BINARIO Desiderate molte mode cercate. Indirizzate offerte: Bocia, casella postale 52, Asti precisando quantitativo e quantitativo
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51.276. 8165
MOTORI 824 6/71 disponiamo 60 motori pronti, vasto assortimento riduttori e invertitori originali Gray. Strem, V. Lauriana 26, Roma. Telef. 84.555.
PRESSE idrauliche portata 600-1200 tons. costruzione recente, corsa piccola, vendiamo occasione. Albeider, Abbiategrasso.
PRESSE da bonificare 100-60-40-15-12-4. Consegna pronta rivolgersi Monnal, via Nizza 183, Torino. 3367

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni.
RADIO ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Vendite, Riparazioni, Riparazioni. Telefono 46.240. 18725

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ADRIANO albergo zona Sestriere, 14 camere, bar, ristorante, forte incasso, eccellente sciatorio pratico. Affarone: 2.700.000. Angiolini, Nizza 9.
ADRIANO rendimentissimo pellicciaio, pellerie e ovini, condizioni favorevolissime, affittasi, eventuale, piazza Carlina 14.
ADRIANO centralissima timoria via grande passaggio 1.500.000, eventualmente sede locale vicino, Vercgnano, Principe Amedeo 38. 1918
ADRIANO commestibile 1.800.000, bottiglieria centrale 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 6918
ADRIANO fabbrica forte lavoro garantito, quintalato, rimettiamo licenziando, Carallara, Saluzzo 21. 18063
PER ritiri, rendenti vostri negozi azienda qualunque genere, telefonate 42-380.
LAMBRINO cedo avviata macelleria abbigliamento, vendo alloggio garage. Scrivere RPI 800, Stampa. 4356

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADRIANO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Fiducia, Santa Rita. Telefonare pomo. Custodore, telefono 659.307. 18198
ADRIANO proprietà pubblico: magazzini materiali lunghissimi, uso, accesso scrivano, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 32.822.
ADRIANO alloggi da vendere 1-2-3-6 camere servizi zone diverse. Telef. 890.458.
ADRIANO 8 vani locali industriali adatti ad autorimesse, vendonsi convenientemente via Picconone 23-25, Fondo Soli, «Fiducia» 48. Telefono 697.009.
ADRIANO appartamenti 1-2 camere ti, liberi subito, immediati, vendesi, vendo: Calder, c. Vittorio 12.
AFFITASI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3 camere servizi piano rialzato Crocetta, via Bidone angolo Corso Matteotti. 1186
ACQUISTO 2-3 camere servizi libere semicentrali. Telefonare 58-033.
ALASSIO colosi intero pacchetto azionario immobiliare stupendo reddito, vendesi. Scrivere RPI, casella 15 D Savona.
ALLOGGETTI alloggetti vendesi, corso Francia (Tonerino) 3 camere 2.400.000. Archiardi, Settembrini 18.
ALLOGGI signorili facciata soleggiata numero pochissimi 2-6 vani termo ventilazione via Clemente 4 (Piazza Statuto) corso Francia, vendo liberi subito. Portieria 15-17 Secondaria Rivoli, telefono 80.053.
ALLOGGI negozi libertà 2 camere, cucina, forno bagno vendonsi. Ortà 30, ore 15-17. Telefonare 61.498.
ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, prezzi subito, vendonsi, tel. 500.488.
ALLOGGIO bellissimi liberi subito 3 camere cucina cucinino gabinetto camino 2.350.000, attaccati bagno, scala marmo, ascensore, via Foscini 7, ore 15-18, vendo geometra Rossi, telefono 30.855.
ALLOGGIO e negozio vendiamo. Via Bonaguazio 19, ore 15-18.
ALLOGGIO quarto piano, via Garibaldi, 5 locali, bagno, libero; altro 3 locali occupato, 2 soffitte libere. 3.500.000. Casalegno, Torquato Tasso 5.
ALLOGGIO libero signorile zona Francia 2 camere servizi 2.350.000, altre camere cucina servizi 1.750.000, altri stabilmente signorili zona Rivoli vendonsi. Parlo Gonella, Garibaldi 18.
ALLOGGIO 7 camere, doppi servizi, libero vendo, Crocetta. Photo Micca 9, Perotto. 4346
APPARTAMENTI liberi subito 3-4-5 camere, eventuale mobili, ottimi lusso, ville 15-17, corso Ferrucci angolo Frejelli Bandiera 12. Vendo: Casier, corso Vittorio 55. 1734
AREA edificabile, 76 camere, corso centrale panoramico, progetto approvato, contributo statale, esenzione lunga acquisto, vendo privato oppure importante impresa con ottime referenze. Scrivere: Earnati, Cormour 4. 4225
A 25 Km. Torino palazzina libera 4 camere 3500 mq. terreno, orto frutteto vigneto 2.000.000 vendo Donna, Garibaldi 39. 4791
BEINASCO 30, liberi subito, vendo alloggetti modernissimi 3-5 camere terreno lusso. Telefonare 41.438.
CASA centrale acquisto da privato fino a 50.000.000, pagamento immediato. Scrivere casella 1776, RPI, Torino.
CASA ville civiche di un piano, garage, alto reddito, vendo, Telef. 82.804.
CASALEGNO, V. Tasso 8, tel. 320.298, vende alloggi liberi occupati, ottimo reddito.
CASALEGNO 4 camere cucina, bagno. Altre 4 pari. Telefonare 44.876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CERCASI affitto annuale 3-4 camere signorile-mobiliate 600-1000 mesi abbona. annuale Torino, Maliese, Canelli Essti 30, **CERCO** alloggetto terranea o giardino, luglio agosto, riviera Ligure, Ferrero, S. Giulia 32, telefono 45.645.
FINALMARINA fitasi stagione bagni confortevoli ambienti ogni eleganza, vicini mare. Boccalandro Luigi, Finalmarina.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

DISEGNATORE meccanico progettista esegue lavori domicilio, disegni, pareri, diagrammi. Scrivere casella 6496, RPI, Torino. 30026
IMPARTISCO lezioni Italiano inglese, tedesco medio. Telefonare 41.983.
STUDENTESSA politecnico impartirebbe lezioni matematiche, chimica, disegno. Telefonare 892.247. 91401

11 CAM. 2540 B. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale indipendente, via Rivarolo 11, ore 15-17.
AFFITTASI camere ammobiliate matrimoniale centralissima vicinato due amici oppure più a terre. Telefonare 552-528.
AFFITTASI ammobiliata due amici o coniugi non cucina. Telefonare 56.200.
AFFITTASI ammobiliata 2 letti. Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
AFFITTASI ammobiliata unico inquilino. Barbano, via Lamarmora 5, Torino.
AFFITTASI mobiliata 2 letti. Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
AFFITTASI mobiliata unico inquilino. Barbano, via Lamarmora 5, Torino.
AFFITTASI mobiliata 2 letti. Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
APPARTAMENTI liberi subito 3-4-5 camere, eventuale mobili, ottimi lusso, ville 15-17, corso Ferrucci angolo Frejelli Bandiera 12. Vendo: Casier, corso Vittorio 55. 1734
AREA edificabile, 76 camere, corso centrale panoramico, progetto approvato, contributo statale, esenzione lunga acquisto, vendo privato oppure importante impresa con ottime referenze. Scrivere: Earnati, Cormour 4. 4225
A 25 Km. Torino palazzina libera 4 camere 3500 mq. terreno, orto frutteto vigneto 2.000.000 vendo Donna, Garibaldi 39. 4791
BEINASCO 30, liberi subito, vendo alloggetti modernissimi 3-5 camere terreno lusso. Telefonare 41.438.
CASA centrale acquisto da privato fino a 50.000.000, pagamento immediato. Scrivere casella 1776, RPI, Torino.
CASA ville civiche di un piano, garage, alto reddito, vendo, Telef. 82.804.
CASALEGNO, V. Tasso 8, tel. 320.298, vende alloggi liberi occupati, ottimo reddito.
CASALEGNO 4 camere cucina, bagno. Altre 4 pari. Telefonare 44.876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CERCASI affitto annuale 3-4 camere signorile-mobiliate 600-1000 mesi abbona. annuale Torino, Maliese, Canelli Essti 30, **CERCO** alloggetto terranea o giardino, luglio agosto, riviera Ligure, Ferrero, S. Giulia 32, telefono 45.645.
FINALMARINA fitasi stagione bagni confortevoli ambienti ogni eleganza, vicini mare. Boccalandro Luigi, Finalmarina.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

DISEGNATORE meccanico progettista esegue lavori domicilio, disegni, pareri, diagrammi. Scrivere casella 6496, RPI, Torino. 30026
IMPARTISCO lezioni Italiano inglese, tedesco medio. Telefonare 41.983.
STUDENTESSA politecnico impartirebbe lezioni matematiche, chimica, disegno. Telefonare 892.247. 91401

11 CAM. 2540 B. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale indipendente, via Rivarolo 11, ore 15-17.
AFFITTASI camere ammobiliata matrimoniale centralissima vicinato due amici oppure più a terre. Telefonare 552-528.
AFFITTASI ammobiliata due amici o coniugi non cucina. Telefonare 56.200.
AFFITTASI ammobiliata 2 letti. Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
AFFITTASI ammobiliata unico inquilino. Barbano, via Lamarmora 5, Torino.
AFFITTASI mobiliata 2 letti. Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
AFFITTASI mobiliata arieggiata pensione signorile 2 letti, Scrivere casella 9023, RPI, Torino.
AFFITTASI m

Piccole infermità che dànno fastidio

La caduta dei capelli

L'alopecia non è contagiosa - Il sistema nervoso: si può diventare calvi all'improvviso - Cure con ormoni femminili e maschili: ma attenti alle dosi!

Vi sono i grandi e vi sono i piccoli guai per il corpo; e non è detto che questi diano sempre poca noia, quando offendono l'estetica di chi li porta e suscitano apprensioni nella gente che li vede. Tale è il caso per la così detta alopecia, la perdita a chiazze di capelli. Se si aggiunge che di questa specie di infermità la scienza medica non ha ancora trovato la vera ed univoca chiave, al lettore potrà interessare una breve escursione illustrativa che serva ad attutirne il significato, impostarne le origini, e indicare quanto v'è di meglio per guarirla. Quando si vede un bambino o un adulto portatore di piaghe denudate sul suo cuoio capelluto, l'interpretazione che ne dà subito il pubblico è che si tratti di una forma contagiosa contro la quale occorra prendere delle precauzioni. Nelle scuole si preferirebbe allontanare il bambino, per evitare contaminazioni. Se si tratta di un adulto la vittima si profonde in lamentele contro il barbiere, il parrucchiere contro i vicini e così via. Il accusa tutto, salvo se stesso, ciò che è nell'ordine psicologico normale... un correre insomma troppo alla svelta a indiziare il responsabile.

Le affezioni che possono provocare la denudazione del cuoio capelluto a placche nettamente differenziate, sono numerose; ma se ve n'è una che di certo non è mai contagiosa è proprio l'alopecia di tal fatta (quando non proviene dalla tigna). Mai un microbo né un fungo parassita e infettante fu scoperto sul capello; la seborrea spesso l'accompagna ma non è dimostrato che la determini. Rare prima dei quattro anni, questa affezione ha il suo massimo fra i 9 e i 14; con un nuovo massimo più tardi fra i 20 e i 30; eccezionale dopo i 50. Tutti ne conoscono gli inizi. Si scorge un giorno pettinandosi, una plaga denudata. Alla sua periferia i capelli vanno via a ciuffi, senza rompersi: la placca isolata è rotonda od ovale; altre se ne fanno, o la prima si allarga; luoghi prediletti sono la nuca e i lati della testa; certe alopecie arrivano a denudare la totalità del cuoio capelluto. Poichè questo disturbo proviene dall'interno del proprio corpo, è nel corpo che occorre indagare, per capirne le origini. Esagerazione di un fenomeno naturale, dal momento, fu detto, che i capelli non tutti destinati a breve vita; ma si dimentica che altrettanto rapidamente, in via naturale, vengono sostituiti dai nuovi. Qui invece la caduta non è seguita, per breve o lungo tempo che sia, dalla rinascita di altri.

Qualcosa è avvenuto a precipitare la caduta dei capelli e ad arrestarne il recupero; e questo *qualcosa* non v'è dubbio che provenga dal sistema nervoso. Giuseppe Max provocò a volontà l'alopecia nei gatti recidendo loro i nervi occipitali. La prova spontanea della origine nervosa è data dall'insorgenza quasi improvvisa. E' dalla sera alla mattina che il futuro calvo se ne accorge. Casi di calvizie di tal genere, sorti per emozione, che è per eccellenza fattore squilibrante dei nervi, non si contano.

Se ne osservarono in tempo di pace; ancor più in tempo di guerra fra i soldati. Che una scossa violenta del sistema nervoso possa produrre la morte del capello alla stessa stregua che fa dei danni in altri organi non è difficile a comprendersi. Ma la grande maggioranza degli alopecici non ha mai avuto emozioni intense prima della caduta dei capelli. Quale è il meccanismo della loro semi-infermità? I pareri sono discordi. Non si meraviglii il lettore nell'intendere che una pleiade di disturbi e malattie fu tirata in campo come causa dell'irritazione nervosa. Si va dal male dei denti ai disturbi visivi, alle ghiandole endocrine, alle avitaminosi. La teoria dentaria regge quando l'azzeca. Sovente l'alopecia si arresta in seguito all'estrazione o cura di un dente cariato. (Passo questo rilievo alle madri, perchè è nei bambini che ciò succede di preferenza). Altri hanno incriminato vizi oculari di rifrazione. Oppure ci si ribatte su cause di ordine generale.

E' un fatto che l'alopecia propriamente detta decorre parallelamente a stati di grave affaticamento; di neurastenia. Con riposo, cure fosforiche, se ne viene a capo. Quando questa non riescono si pensa alla connivenza delle ghiandole endocrine, tiroide per prima. E difatti la tiroide è riconosciuta dagli endocrinologi quale speciale amministrativa del distretto pilare rappresentato dai capelli. Gli ipertiroidei di ambo i sessi hanno di solito molti capelli, a parrebbe logico dare tiroidina a chi sta per perderli, si tratti di vera alopecia o di calvizie precoce. In realtà il disordine tiroideo, quando c'è, non è sempre il solo in giuoco, e lo accompagna una anomalia nelle ghiandole del sesso. Gli eunuchi hanno chioma fiorente; gli ipersessuali, scarsa. Per gli uomini alopecici la cura sarebbe perciò di dar loro ormoni femminili, (follicolina), che attutiscono l'influenza delle loro ghiandole. Attenzione però alle dosi per evitare «femminilizzazioni» sgradite! E per incidenza altrettanta attenzione alle dosi di ormoni maschili che ora con troppa liberalità si dànno alle donne, col rischio di far loro perdere i capelli...

Una cura razionale è infine la somministrazione di alimenti necessari al mantenimento dei capelli, dato che in definitiva il danno viene, attraverso i nervi, sotto la forma di una inibizione della nutrizione della papilla dei capelli. Forzare, cioè, la loro nutrizione con vitamine del gruppo B, sali minerali, sovrattutto aminoacidi. E parallelamente risvegliare la circolazione locale del cuoio capelluto, con energiche strofinature, con irritanti topici: trementina, acido fenico... Tutto sta nel non arrivare colle cure troppo tardi su un terreno che sia già faleiato. Nei bambini la morte del capello può essere solo apparente, ed il risveglio farsi spontaneo col sopravvenire della pubertà. (Prima di essa è prudente non fare cure ormoniche).

Quando negli adulti la depilazione cefalica per alopecia è totale, il ricupero non avviene quasi mai (ancor meno allorchè si tratta di calvizie precoce a tipo comune, non alopecico a chiazze). Ma se si mette la mano sulla causa originale, è possibile, frequente, l'arresto del processo, e la conservazione della restante capigliatura.

Dott. By

De Chirico si sposa in chiesa vent'anni dopo il rito civile

La cerimonia religiosa in San Francescuccio ad Assisi - L'incontro a Parigi con Isabella Fahar e l'evoluzione del *pictor optimus* - "Inquadro le mie tele attraverso il suo sguardo,,

Roma, 6 marzo.

Nella raccolta pace della chiesa di San Francescuccio, in Assisi, Giorgio De Chirico ha sposato sua moglie. Non è un controsenso: il discusso «pictor optimus», come egli suole firmare i suoi quadri della nuova maniera, aveva già sposato col rito civile una ventina d'anni fa a Parigi la signora Isabella Fahar, di origine russa, che De Chirico conobbe nella scapigliata Parigi di quel tempo. Ed ora a distanza di vent'anni ha voluto ripetere il rito secondo i comandamenti di Santa Romana Chiesa. In questi due riti, praticamente, c'è tutto un travaglio del pittore, e l'evoluzione stessa della sua arte.

Vent'anni fa Giorgio De Chirico aveva da poco superato la quarantina, viveva a Parigi, in quel «clan» di pittori surrealisti che gravitava intorno a Picabia, Aragon e Eluard. Portò anch'egli, come i suoi amici di quella maniera, un calzino giallo e uno verde, la camicia rosa e la cravatta color pisello: era la moda dell'epoca e De Chirico, che era già qualcuno, non vi si sottrasse.

Ma già nel pittore si avvertivano i segni di quel suo travaglio spirituale, che doveva, poco più tardi, portarlo a ripudiare la sua prima produzione che pure lo aveva fatto distinguere nel ballamme artistico parigino. Già la prima moglie di De Chirico (una signora divorziata da un regista russo, divenuta poi la moglie di Calza che fu direttore degli scavi di Ostia antica) aveva forse contribuito a orientare il pittore verso la sua nuova concezione artistica. Il resto lo fece Isabella Fahar, anch'ella di origine russa che divenne la seconda moglie di De Chirico, dopo il rapido divorzio dalla prima.

Il pittore e la consorte subito dopo la cerimonia religiosa nella chiesa di Assisi (Telefoto)

Artista anch'essa, la Fahar è una scrittrice che con il marito pubblicò nel '45 un libro sulla «Commedia nell'arte moderna», che ha avuto qualche notorietà. Del resto il «Pittore di Piazza di Spagna», come lo chiamano con una punta polemica, quelli che stanno di là dalla piazza, in via Margutta, non nasconde l'influenza che sulla sua nuova concezione dell'arte ha avuto Isabella. «Isabella è l'occhio del mio pennello» dice De Chirico. E aggiunge: «Io inquadro le mie tele attraverso il suo sguardo».

Anche certi toni, certe sfumature dei suoi quadri sarebbero, secondo De Chirico, opera di Isabella, dei suoi suggerimenti.

Vent'anni fa non era però così, quando si conobbero in un bar di Rue Menilmontant, durante un'accesa discussione d'arte. De Chirico e la Fahar erano di idee contrastanti e se lo dissero con colorito linguaggio. Poi Isabella volle posare per un quadro, naturalmente surrealista; e l'accordo cominciò di lì. E continua ancora; e anzi si tratta, secondo quanto racconta lo stesso De Chirico, di un accordo perfetto. Due volte soltanto si è ripetuto il disaccordo di Rue Menilmontant, ma si trattava soltanto per fatti puramente occasionali. Una volta portandogli il caffè, Isabella lo rovesciò su un quadro; e De Chirico aggiunge sottovoce con una punta di disprezzo: «Meno male, che si trattava di "quegli altri"». L'altra volta fu quando, viaggiando da Parigi a Genova, Isabella scese ad una stazione intermedia, non fece in tempo a risalire in treno.

Ma son vecchi ricordi un po' stinti che vengono alla memoria di De Chirico e si sovrappongono a quello della cerimonia religiosa svoltasi l'altro giorno nella chiesa di S. Francescuccio, che è la più piccola chiesa di Assisi: una cappella non più grande di una stanza non fosse una grande parete affrescata da una Crocefissione di stile giottesco che è una delle più belle della città del «Poverello».

Il matrimonio è stato celebrato da quel don Giovanni Rossi, che ha contribuito non poco ad avvicinare il pittore al cattolicesimo. Il prelato è il presidente di quella «Civitate Christiana» che si ripromette di creare ad Assisi una specie di «Città Cristiana» per riportare nel sentiero del cattolicesimo le pecorelle smarrite.

Molte opere di carattere religioso ha De Chirico nel suo «cantiere» di Piazza di Spagna. Ma su queste non amo parlare. Piuttosto ci anticipa una primizia: ci fa vedere alcuni del cento bozzetti che sta preparando per i costumi dell'opera *Mefistofele* di Boito che deve andare in scena al teatro «Alla Scala», e per cui disegnerà anche gli scenari.

Ma il pensiero dell'Arte lo riporta alla sua passione. «Siamo alla fine dell'arte moderna, che sta agonizzando». Egli cerca, come può, di condurre quest'Arte a salvamento, e Isabella è con lui e lo comprende. «Perchè ogni persona, con un poco d'cervello e in buona fede non può non condividere la mia pittura», aggiunge. Non c'è che dire: il «pictor optimus» non si smentisce.

D.

UNA GRANDE CRISI AGRICOLA

Paradosso in Argentina razionate le bistecche

Uno dei granai del mondo corre il rischio di dover importare grano per il suo consumo interno e per le prossime semine

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, marzo.

L'italiano che giunge in questi giorni in Argentina riporta l'impressione di essere ritornato indietro nel tempo e nello spazio; gli sembrerà, in altre parole, di essere ritornato ai tempi di guerra, quando una delle maggiori preoccupazioni, dopo quella di non rimanere vittima di una bomba piovuta dal cielo, era rappresentata dalla necessità di provvedere, in un modo o nell'altro, ai rifornimenti.

In Argentina, nel paese classico dell'abbondanza, il primo spettacolo che si offre allo straniero è precisamente quello di lunghe code, per la verità disciplinatissime, dinnanzi ai negozi alimentari.

Fa la fila, il popolo più carnivoro del mondo, per assicurarsi una bistecca; l'approvvigionamento del vino costituisce un problema serio; mancano sul mercato molti generi e non solo i cosidetti prodotti voluttuari, dei quali da tempo è proibita l'importazione. Ed infine, i fumatori, schiavi dell'abitudine alla nicotina, non sempre riescono ad assicurarsi il saporoso veleno e molte volte sono costretti a venire a transazioni con le proprie abitudini e con il proprio gusto ad accontentarsi di qualità di tabacco che di solito disprezzano.

Molti prodotti mancano o scarseggiano sul mercato a causa delle condizioni economiche e finanziarie del paese che impongono restrizioni e limitazioni nelle importazioni, altri generi di fabbricazione nazionale sono rarefatti o scomparsi perchè gli industriali, costretti ad aumentare i salari con i prezzi di vendita bloccati, non hanno interesse a produrre.

La situazione generale è veramente pesante, così pesante che il gen. Perón, illustrando in un messaggio al popolo il programma economico per il 1952, non ha potuto nasconderla, pur cercando di minimizzarne gli aspetti e la consistenza e facendone risalire le cause a fattori di origine internazionale.

Effettivamente l'Argentina è piombata in piena crisi. L'origine di tutti i guai la si deve ricercare nelle disastrose condizioni in cui è venuta a trovarsi l'agricoltura, che costituisce la fonte essenziale della sua ricchezza e delle sue risorse monetarie. Trascurata, per favorire la creazione di una problematica potenza industriale, colpita da un'empirica ed improvvisata politica economica, l'agricoltura argentina è ora come un inferno cui solo una costituzione eccezionalmente robusta e forte ha permesso di sopravvivere e che, giunto all'estremo limite delle forze, deve cedere fatto segno a tutte le più amarevoli cure per risollevarsi.

Il peronismo, conquistato che ebbe il potere, elaborò il primo piano quinquennale di industrializzazione del paese, impiegò tutte le riserve — che non erano poche — per realizzarlo, con risultati alquanto incerti; e non poteva essere diversamente, dato che l'Argentina, oltrechè dei cosidetti impianti, difettava, come difetta, di molte materie prime e della mano d'opera necessaria. Questo processo di industrializzazione faceva affluire per prima cosa nella capitale e nelle città un gran numero di lavoratori dei campi, richiamati nei grandi centri urbani dagli alti salari e dalle migliori condizioni di vita, e di conseguenza vaste zone di terra rimanevano spopolate e quindi diventavano improduttive.

Contemporaneamente lo Stato avocava a sè la commercializzazione all'estero dei prodotti della terra il che in definitiva voleva dire acquistare questi prodotti in regime di monopolio e a basso prezzo, per rivenderli con un larghissimo margine di utili. Questo profitto, detratte le ingenti spese costituite dal funzionamento del nuovo complesso organismo burocratico creato per la bisogna, doveva servire, come è servito, a coprire le spese di tutte le cosidette «opere del regime», molte delle quali possono essere definite costose e superflue, spese di prestigio, paragonabili a quelle che vengono effettuate in tutte le parti del mondo, in clima totalitario, per soddisfare la sete di ambizione di chi comanda e le illusioni di chi obbedisce.

Naturalmente gli agricoltori che già si dibattevano in difficoltà a causa dell'esodo verso i centri urbani dei salariati, per la scarsa disponibilità di trattori e di mezzi meccanici, la cui importazione veniva posposta a quella delle macchine industriali, di fronte ad una politica economica governativa che non teneva conto delle loro necessità e rimunerava in modo inadeguato i loro prodotti, reagirono con l'unico mezzo a disposizione: limitarono al minimo possibile lo sfruttamento della terra e la superficie coltivata andò paurosamente mano mano diminuendo. Lo stesso dicasi per gli allevatori di bestiame, che costituivano essi pure, nel passato, una cospicua fonte di reddito nazionale.

Se a questi fenomeni politico-economici si aggiunge l'inclemenza della natura che, da diverso tempo, preme sull'Argentina con lunghi periodi di siccità, con tremende gelate e con invasioni paurose di cavallette e di altri parassiti, si comprende come, fatto eccezionalissimo e paradossale, uno dei granai del mondo corre il rischio di dover importare grano per il suo consumo interno e per le prossime semine, ed il paese che riforniva tutti i mercati di bistecche sia ora costretto ad una specie di razionamento della carne.

Le cifre statistiche che si hanno in proposito, sono più che eloquenti. Già lo scorso anno la produzione agricola dell'Argentina, pur mantenendosi vicina alla media degli ultimi anni, era di molto inferiore ai massimi raggiunti nove o dieci anni or sono, massimi che logicamente avrebbero dovuto essere superati tenendo conto dell'aumento demografico del paese e delle nuove possibilità (più razionali) di sfruttamento della terra. Così specialmente per quello che si riferisce ai cereali maggiori, mais e grano, la differenza tra il raccolto 1940-41 e quello del 1950-51, indica che la produzione è diminuita di oltre dieci milioni di tonnellate. Anche la produzione di cereali minori e degli altri prodotti agricoli, ha subito falcidie notevoli, nè può in essere diversamente, se si pensa che la superficie coltivata, come già si disse, andò man mano diminuendo. Non meno grave e preoccupante è la situazione per ciò che riguarda l'allevamento del bestiame. Si calcola, infatti, che nel corso del 1951, a causa di vari fattori, il paese abbia perduto oltre 8 milioni di bovini, mentre il consumo interno per l'accresciuta popolazione, andava aumentando.

Il governo, preoccupato di questo stato di cose, già da tempo aveva tentato di correre ai ripari con vari provvedimenti che sono risultati tardivi. Ora il generale Perón ha preso di fronte la situazione ed ha annunciato prezzi più remunerativi per gli agricoltori, rilascio di permessi di importazione per macchine agricole al cambio preferenziale di pesos 7,50 per un dollaro e tutta una serie di provvidenze di vario genere che possono essere definite un concreto «ritorno alla terra». Il generale Perón, inoltre, ha parlato per la prima volta di sacrifici e di rinunce, di moderazione nei consumi e di maggiore produzione: il programma enunciato è espresso in termini equilibrati, tanto che la stessa opposizione ne ha rilevato il tenore, sottolineando il fatto che da tempo, inutilmente prima d'ora, essa aveva suggerito la stessa soluzione.

Riuscirà l'Argentina, senza notevoli scosse, a superare l'attuale crisi? Non è possibile per ora dare una risposta a questo interrogativo.

Certo è che il venerdì 22 febbraio, giorno che per la prima volta i ristoranti non hanno servito carne ai clienti e le macellerie sono rimaste chiuse, rimarrà tra le più memorabili date della sua storia.

n. d.

Truffe per 20 milioni perpetrate da due fratelli

Milano, 6 marzo.

La polizia è riuscita finalmente, dopo mesi e mesi di attive ricerche, a trarre in arresto i fratelli Ruggero e Bruno Bonazzi, rispettivamente di 35 e 29 anni, il primo residente nella nativa città in via Spartaco 37, l'altro domiciliato ad Alzano Lombardo, sopra Bergamo. Entrambi sono già stati tradotti alle carceri di San Vittore. Secondo una non breve serie di circostanziate denunce presentate a suo tempo alla Procura Generale della Repubblica, i fratelli Bonazzi sono accusati di numerose truffe e raggiri per un ammontare complessivo di 20 milioni, in danno di alcune ditte e commercianti milanesi.

24 MILITARI FERITI

Camion carico di truppa precipita da una scarpata

Forlì, 6 marzo.

Verso le ore 11 di oggi una autocolonna di militari dell'82° reggimento fanteria di stanza a Forlì, di ritorno da alcune esercitazioni di tiro, stava percorrendo la provinciale che da Bagnolo porta all'Appennino Romagnolo, quando per cause non ancora ben precisate uno degli automezzi con 24 militari a bordo, pilotato dal caporale autista Benjamino Scozza di Gaspare da Marinea di Palermo, giunto all'altezza della curva che si trova prima dell'ingresso nella frazione Ricò, abbandonava paurosamente da sinistra verso destra della provinciale, andando a finire nella sottostante scarpata, profonda 5 metri e tutti i militari che si trovavano a bordo sono rimasti più o meno feriti gravemente.

Prontamente soccorsi, tutti venivano trasportati all'Ospedale Civile di Meldola, dove 9 sono stati già dimessi e hanno raggiunto il corpo, mentre i restanti 15 sono stati trattenuti. Di questi ultimi, tre hanno riportato fratture varie, e sono: Giuseppe Marturano di anni 22 da Caltanissetta, che ha riportato la frattura al femore destro e sospetta frattura alla colonna vertebrale. Alberto Campagnano, ricoverato per ampie ferite al capo e sospetta frattura al femore e Luigi Pilotto di anni 22 da Bugerru (Cagliari) che ha riportato lussazione al femore destro con sospetta frattura dello stesso. Il sottotenente Gastone Buggiarelli da Cella del Sole (Forlì), pure egli a bordo dell'automezzo, sebbene avesse riportato multiple ferite e contusioni varie, si è prodigato fino allo svenimento a prestare le prime cure del caso agli sventurati militari. Sul luogo dell'incidente si sono portati, immediatamente, le autorità civili e militari.

Uccide la fidanzata perchè lo voleva lasciare

Venezia, 6 marzo.

Stamane, in località Ca' Turcato, nel comune di Eraclea, dopo un breve colloquio con la propria fidanzata, Rina Sant di Socrate, di anni 20, domestica presso l'agente agricolo Orfeo Ferrazzo, il bracciante Esterino Ferrazzo, di Giulio, di anni 26, del luogo, estraeva di tasca, con gesto fulmineo, un acuminato coltello vibrando un tremendo colpo alla ragazza che, ferita all'addome, cadeva a terra senza emettere un grido. Mentre il giovane, come pazzo, si dava alla fuga, accorrevano sul posto alcuni coloni che trovavano la giovane in fin di vita; pochi istanti dopo, infatti, la Sant, che presentava un tremendo squarcio alla regione addominale, decedeva. Nella stessa giornata, dopo circa sei ore di latitanza, il Ferrazzo si è costituito ai carabinieri.

Egli ha dichiarato di avere commesso il delitto in un attimo di esasperazione perchè da tempo la Sant aveva deciso di troncare la relazione amorosa con lui.

Truffe per 20 milioni perpetrate da due fratelli

Milano, 6 marzo.

La polizia è riuscita finalmente, dopo mesi e mesi di attive ricerche, a trarre in arresto i fratelli Ruggero e Bruno Bonazzi, rispettivamente di 35 e 29 anni, il primo residente nella nativa città in via Spartaco 37, l'altro domiciliato ad Alzano Lombardo, sopra Bergamo. Entrambi sono già stati tradotti alle carceri di San Vittore. Secondo una non breve serie di circostanziate denunce presentate a suo tempo alla Procura Generale della Repubblica, i fratelli Bonazzi sono accusati di numerose truffe e raggiri per un ammontare complessivo di 20 milioni, in danno di alcune ditte e commercianti milanesi.

Ragazzo decapitato dallo scoppio di una bomba

Un anno fa una sorella gli era morta di fame

Genova, 6 marzo.

Una orribile disgrazia è accaduta oggi nel tardo pomeriggio: verso le 18 si presentava nel magazzino dello stracciivendolo Mario Cerusillo di 40 anni in piazza della Libertà il diciassettenne Giuseppe Ghiglino, abitante in vico Garavente. Il Ghiglino, che viveva raccogliendo stracci e ferri vecchi, depose in un angolo della bottega un sacco contenente la mercanzia che aveva raccolto nella giornata. Dal ferrivecchi il ragazzo estraeva anche una bomba a mano di fabbricazione tedesca, ma l'aveva appena presa in mano che l'ordigno scoppiava con una fragorosa detonazione. Il povero, investito in pieno, riceveva la testa staccata di colpo. Nel locale si trovavano la moglie del Cerusillo, Alma Scarsi che riportava una ferita alla spalla destra e il ventenne Alfidan Turra che restava ferito alla gamba destra.

Sul posto si recava subito la polizia e il sostituto procuratore della Repubblica per gli accertamenti del caso. La famiglia del Ghiglino, che vive in miseria in uno dei vicoli più orridi della città, aveva già fatto parlar di sè la cronaca cittadina fin dall'anno scorso. Infatti la madre del Ghiglino, a nome Mafalda, aveva trasportato all'ospedale Gaslini una figlia di pochi anni che le morì di fame poche ore dopo il ricovero, malgrado le pronte cure cui era stata sottoposta. Il Ghiglino è risultato essere un semidelicente, e probabilmente a questa sua deficienza si deve la sua tragica fine.

Un repubblichino alle Assise

Ultimo d'una pattuglia che trucidò tre partigiani

Asti, 6 marzo.

Durante il rastrellamento di una pattuglia di militi della «ferroviaria» nel marzo del 1945, tre partigiani venivano catturati e dopo essere stati disarmati, barbaramente uccisi. Subito dopo la Liberazione tutti i componenti della pattuglia repubblichina, meno uno venivano identificati ed arrestati. Svoltosi il processo alcuni degli imputati vennero condannati e gli altri furono assolti.

Uno solo dei componenti la pattuglia, rimasto sconosciuto è stato identificato nel mese scorso, e arrestato. Trattasi dell'autista Bout Aimo Domenico di 36 anni da Sant'Angelo Lodigiano che è oggi comparso davanti alla nostra Corte d'Assise.

L'imputato ha ammesso di avere fatto parte della pattuglia, ma ha negato la sua partecipazione all'eccidio, rigettando la colpa particolarmente sul compagno Cipriano Quassolo, uno dei due condannati. «Era il più autoritario e fegatoso e capace di fare atti del genere» ha detto.

Di tutti i sedici testi escussi, le più importanti testimonianze sono state quelle di Giuseppe Valle ed Orsolina Bocarello, entrambi da Villafranca. Il primo ha affermato che a sparare furono tutti i militi, con delle raffiche di mitra sui tre disgraziati partigiani. Viceversa per la donna a sparare fu un solo milite, mentre gli altri si opposero all'eccidio. A smentirla si è alzato lo stesso imputato, e a salvare la testa dal capestro per falsa testimonianza c'è voluta l'umana comprensione del Presidente.

5 anni ad un bigamo

Roma, 6 marzo.

La vicenda di Oronzo Pieri si è conclusa oggi a nanzi al nostro Tribunale con una condanna a cinque anni di reclusione per bigamia. Sposatosi una prima volta a vent'anni con Elvira Guidi, ritenne nullo l'atto matrimoniale dato che, ancora minorenne, non aveva l'assenso paterno e non aveva firmato l'atto stesso. Fuggita colei che egli non considerò mai sua moglie, il Pieri convolava a nozze con Francesca Maroni, ma questa volta interveniva la giustizia dichiarandolo colpevole di bigamia. Nonostante le sue proteste di innocenza il Pieri si è visto condannare a cinque anni di reclusione.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione: VIA MILANO, 42 ang. VIA VALPRATO CALUSO TEL. 682-264
Fabbrica: VIA MODENA, 60

Strumenti di Gran Classe
RICCADONNA

SACCHI CUSTODIA
in plastica trasparente forte, morbida, infrangibile, di grande durata. Completo assortimento di formati per ogni capo di vestiario
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PRETURA DI NIZZA MONF.

Il Pretore di Nizza Monferrato in data 31 dicembre 1951 ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Delpino Teresa fu Giov. e fu Campi Clara, nata a Nizza Monferrato il 17-7-1911 ed ivi resid., via Perrone; imputata: 1°) del reato di cui all'art. 11 RDL 2-9-33 n. 1225, punito dagli art. 48, 48, 61 D.L. 15-10-1925 n. 2033 per avere posto in vendita vino rosso non regolamentare per contenuto alcoolico inferiore al 10 %; 2°) di contravvenzione all'art. 1 D.L. 16-7-1936 n. 1606 per avere detenuto per la vendita vino rosso con acidità volatile superiore al consentito.

In Nizza Monferrato, il 23 maggio 1951.

Omissis

Condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 2200 di multa per il primo reato e di L. 3000 di ammenda per la seconda contravvenzione. Ordina la pubblicazione di estratto del presente Decreto sui giornali «L'Opinione Nicese» di Nizza M. e «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Nizza Mont., 26 febbraio 1952.

Il Cancelliere: E. BOLOGNA

PRETURA DI NIZZA MONF.

Il Pretore di Nizza Monferrato in data 31 maggio 1951 ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Peazis Albina di Giuseppe, nata il 10 luglio 1910 in Nizza Monferrato, ivi residente, via Trento 10 imputata: 1°) della contravvenzione p. e p. dagli art. 20, 22, 47 D.L. 16-10-1925 n. 2033, per avere posto in vendita come olio d'oliva, olio contenente il 20 % di olio di semi (arachide); 2°) del reato p. e p. dall'art. 516 C.P. per avere venduto come genuino olio d'oliva mischiato con olio di seme. In Nizza Monferrato il 13 maggio 1951.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 1000 di ammenda per la la contravvenzione, ed alla pena di L. 5000 di multa per il secondo reato. Ordina la pubblicazione di estratto del presente decreto sui giornali «L'Opinione Nicese» di Nizza Monferrato e «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Nizza Mont., 28 febbraio 1952.

Il Cancelliere: E. BOLOGNA

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA VOTAZIONE SUL RIARMO

Sintomi di scissione nel partito laburista

Il gruppo dei "ribelli„ capeggiato da Bevan tenta dare la scalata alla direzione del partito; ma ha scarse probabilità di riuscita

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 marzo.

Il dibattito sulla difesa che si è chiuso ieri a tarda notte alla Camera dei Comuni ha creato una situazione difficile nell'interno del partito laburista. Gli ordini del gruppo parlamentare erano di astenersi dal votare sulla mozione governativa che chiedeva l'approvazione del libro bianco sulla difesa, mirata l'approvazione della politica esposta da Churchill, e di votare invece a favore della mozione laburista di sfiducia al Governo. Secondo i capi del partito — Attlee, Morrison, Shinwell e gli altri — questa procedura parlamentare avrebbe significato la tacita approvazione della politica del riarmo, ma nello stesso tempo un atto di critica al Governo Churchill. Invece Aneurin Bevan e altri 56 deputati laburisti hanno fatto esattamente il contrario: hanno votato contro la politica di riarmo e si sono astenuti dal partecipare alla votazione di censura del Gabinetto Churchill.

Bisogna ricordare che Aneurin Bevan e Harold Wilson e John Freeman (due degli altri ribelli) sono i tre ministri del Gabinetto Attlee che hanno dato l'anno scorso le dimissioni proprio in occasione dell'annuncio del grande piano di riarmo: il loro voto di ieri era quindi, per così dire, la controprova della loro persuasione politica: una persuasione che da allora essi hanno sempre vigorosamente difeso nel loro giornale, *Tribune*.

Si può aggiungere anche che la cosiddetta «disciplina di partito» che costringe tutti i deputati di una certa tendenza a votare secondo gli ordini del capo del gruppo parlamentare è una consuetudine relativamente recente al Parlamento britannico e non è fra le più ammirate. Ma a parte queste due lievi attenuanti, nessuno si nasconde ora a Londra che il pericolo di una scissione nell'interno del partito laburista è grave. Attlee ha convocato per giovedì prossimo tutti i deputati laburisti per una grande discussione del problema.

Questa «tempesta Bevan», come la chiamano qui i corrispondenti politici, rappresenta secondo alcuni il più violento tentativo di scalata alla direzione del partito che il deputato del minatori gallesi abbia finora tentato. Questa teoria ampiamente sfruttata dalla stampa di destra, sembra però alquanto azzardata. Gli astenuti di ieri rappresentano un quarto del gruppo parlamentare laburista e non formano affatto un gruppo unito. Al contrario, fra questi cinquantasette, vanno chiaramente distinti: i pacifisti genuini e tradizionali; i simpatizzanti comunisti, simili sotto certi aspetti ai nenniani italiani, e infine i neutralisti, che sostengono che la vertenza internazionale riguarda esclusivamente Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il gruppo Bevan non ha niente a che fare con i tre gruppi precedenti, e sostiene che il riarmo deve avvenire non in una misura ridotta, in modo da non toccare i servizi sociali, le strutture dello Stato assistenziale e la possibilità di aiutare Paesi poveri.

La enorme massa sindacale, che è la spina dorsale del partito laburista britannico e gli garantisce circa dieci milioni di voti, approva al momento la linea ufficiale del partito e non quella dei 57 ribelli. Ma si ritiene che Bevan voglia giocare su una seria incrinatura che separi i dirigenti sindacali e la massa degli iscritti. L'ultimo numero di *Tribune*, l'organo di questi ribelli, apparso oggi, contiene attacchi contro tutta la direzione del partito e dei sindacati: contro Attlee per gli accordi segreti con l'America, contro Morrison, contro l'ex-ministro della guerra Strachey e contro il grande capo sindacale Deakin. Ma nonostante questo grosso tentativo di scalata al potere, si ha l'impressione che il gruppo Bevan non abbia per ora — e per parecchio tempo ancora — alcuna possibilità pratica di impadronirsi della direzione laburista. E si ritiene inoltre che tanto i ribelli quanto gli attuali dirigenti abbiano in animo di evitare, anche ad un prezzo molto caro, una scissione del partito, che potrebbe chiudere per lungo tempo la via del potere ai laburisti.

r. a.

Per vedere la moglie inferma

Von Manstein rientra in carcere dopo la «licenza»

Bonn, 6 marzo.

E' rientrato oggi nella prigione di Werl il feldmaresciallo von Manstein, che aveva ottenuto un «permesso sulla parola d'onore» per assistere la moglie che doveva subire una difficile operazione. Von Manstein è rimasto in «licenza» per nove giorni. Egli deve scontare altri quindici anni di galera, ma si prevede che otterrà la revisione del processo non appena nominata la commissione mista, formata da tre tedeschi, da un inglese, un americano ed un francese, che riesaminerà tutte le sentenze contro i criminali.

Un altro congedo «su parola d'ordine» è stato concesso oggi dal tribunale di Paderborn ad una giovane cameriera condannata a sei mesi di carcere per furto. Alla ragazza è stato concesso di scontare la pena immediatamente dopo le sue nozze, fissate per metà marzo. La ragazza aveva chiesto anche una settimana di «licenza» per la luna di miele, ma il tribunale ha deciso che ella debba recarsi in prigione subito dopo la cerimonia nuziale.

Il 24 % del bilancio russo per le spese della Difesa

Stoccolma, 6 marzo.

Il Ministro delle Finanze, Arsenj Zverev, ha presentato stasera il più grande bilancio della storia dell'Unione Sovietica nel quale sono compresi stanziamenti militari per 28 miliardi e 450 milioni di dollari.

Il bilancio, presentato al Soviet Supremo dell'U.R.S.S. (il Parlamento sovietico) prevede per quest'anno una spesa totale di 476 miliardi e 500 milioni di rubli, pari a 119 miliardi e 325 milioni di dollari. Di questa somma vengono stanziati 113 miliardi ed 800 milioni di rubli per la difesa. Questa cifra rappresenta circa il 24 per cento del bilancio totale mentre nel 1951 la percentuale era del 21,3 e nel '50 del 18 per cento.

Il ministro Zverev ha annunciato inoltre che la produzione industriale è aumentata l'anno scorso del 16 per cento rispetto a quella del 1950 ed è più che raddoppiata rispetto al '40.

L'incontro interconfederale

Le richieste dei sindacati e le riserve della Confindustria

Roma, 6 marzo.

Ha avuto luogo, nel pomeriggio, l'annunciato incontro interconfederale, proposto dalla U.I.L., per l'esame delle richieste avanzate dalle singole organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Le delegazioni dei lavoratori hanno illustrato, ciascuna le proprie richieste in ordine a tutti i problemi sindacali attualmente sul tappeto. In particolare i rappresentanti della C.G.I.L. hanno fatto una completa esposizione dell'attuale situazione economica generale per poi motivare le varie richieste salariali. Tali richieste, com'è noto, si riassumono nell'aumento medio del 15% sulle retribuzioni, passaggio a paga base della indennità di contingenza e delle quote di rivalutazione salariale, revisione delle indennità di contingenza in relazione all'effettivo costo della vita nelle varie province, aumento degli assegni familiari, accorciamento delle distanze nelle retribuzioni fra uomini e donne, parificazione del trattamento degli equiparati agli impiegati rispettivamente di 2ª e di 3ª categoria.

La U.I.L. ha illustrato le sue richieste tendenti ad ottenere il conglobamento a paga base di tutti gli elementi della retribuzione, un equo miglioramento del trattamento delle categorie più disagiate (disoccupati, sospesi e lavoratori ad orario ridotto), una revisione del congegno di scala mobile con particolare riguardo al recupero di quella parte di aumento del costo della vita non registrato dalla scala mobile.

Anche i rappresentanti della UIL hanno proposto che si costituiscano speciali Commissioni ristrette per dar luogo, al più presto, all'esame delle singole proposte avanzate dalle confederazioni, onde accertare subito attorno a quali problemi si possano intanto iniziare proficuamente delle trattative.

Da parte della Confederazione dell'Industria è stato risposto che in pendenza dell'attività legislativa in corso, che di per sè porta oneri rilevanti per le aziende industriali, e di fronte alla stessa situazione economica, non era possibile iniziare alcuna utile discussione sulle proposte fatte dalle singole organizzazioni. Nell'attuale situazione economica e stante la impossibilità di valutare con esattezza gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi attualmente all'esame del Parlamento, ogni discussione sui singoli argomenti non avrebbe potuto che rimanere sterile.

E' stata quindi riconfermata la necessità da parte industriale di riservarsi di precisare il proprio definitivo atteggiamento allorchè la situazione legislativa sarà chiarita, in relazione anche alla situazione economica che sarà in atto a quel momento.

Di fronte alla riserva espressa dalla Confindustria, la CISL ha chiesto una risposta scritta alle proprie istanze allo scopo di assumere l'atteggiamento conseguente.

IL MAGGIORE JABARA A ROMA

Le impressioni coreane dell'asso dei caccia americani

L'esperienza di due guerre a soli 28 anni - Le tremende giostre aeree sul "sentiero dei Mig„ - Superiorità dei Sabre

(Nostro servizio speciale)

Roma, 6 marzo.

Alle sedici e mezza è giunto all'aeroporto di Ciampino, a bordo di un «Douglas», il maggiore americano James Jabara, primo asso mondiale degli aerei a reazione. E' un giovanotto poco più che ventottenne, mingherlino, un vero fantino dell'aria. Fumava un grosso sigaro e sorrideva giocondamente.

Il giovane maggiore Jabara è americano fino alla punta dei capelli bruni, ma la sua origine è libanese. E' sposato e ha due figli: James William di tre anni e Carol Ann di 15 mesi. In Corea ha compiuto 63 missioni di guerra ed ha abbattuto in combattimento sei «Mig 15» di fabbricazione sovietica. Per questo è un asso. Ma il suo passato di aviatore nell'ultima guerra sul fronte europeo era già degno di menzione: 108 missioni, cinque aerei tedeschi distrutti in combattimento, quattro distrutti al suolo. Si trattava allora di pilotare caccia a pistone del tipo «P.-51». Oggi Jabara è il campione degli aerei a reazione: i «Sabre F 84», i «Sabre F 86». Ciò significa velocità di ottocento, novecento, mille chilometri all'ora; armamento ultrapotente; sistema di puntamento elettronico; resistenza fisica eccezionale.

Per il suo valoroso passato e per la sua esperienza il maggiore Jabara ha ora compiendo un giro tra i vari Paesi dell'alleanza atlantica per illustrare ai piloti europei della NATO i nuovi sistemi di combattimento con aerei a reazione. Ha tenuto, in Italia, una conferenza a Vicenza, un'altra a Firenze, una ne terrà a Roma, una a Napoli, un'ultima all'aeroporto «Amendola», nel Tavoliere di Puglia. Poi ripartirà, con il suo bimotore «Douglas», il suo sigaro e il suo ciuffo bruno per altri Paesi europei che, come l'Italia, vogliono ben presto dotati dei moderni tipi di apparecchi a reazione, i «Sabre F 84 e F 86».

James Jabara, prima di tenere la conferenza ai piloti italiani, ha voluto intrattenersi coi giornalisti. L'asso americano ha affermato che la superiorità dei «Mig-15» sovietici sui «Sabre» non esiste. Il «Mig» è semmai più veloce oltre i dodicimila metri di altezza, ma poichè i combattimenti avvengono di solito ad una quota inferiore, tale qualità non può essere sfruttata. Il «Sabre F-84» — ha soggiunto Jabara — batte quello sovietico per potenza di fuoco e per autonomia di volo. I «Mig» hanno dei serbatoi alari che, in caso di attacco, debbono essere mollati per ragioni di manovrabilità il che riduce notevolmente la loro autonomia. Se il «Mig» mantiene deliberatamente all'attacco parte dalle basi con carburante limitato è ciò che spiega perchè i combattimenti aerei si svolgano costantemente su una limitata area sul fiume Yalu (il «fiume di ferro», dicono gli aviatori), al confine tra la Corea e la Manciuria.

Secondo il maggiore Jabara il «Mig-15» è l'ultimo tipo di apparecchio sovietico, così come la Russia sperimentò nella guerra spagnola i suoi più recenti tipi di aerei, oggi in Corea i sovietici impiegherebbero i più moderni velivoli anche per la improbabilità che un aereo abbattuto cada entro le linee delle Nazioni Unite. Infatti, l'arma delle tremende giostre aeree, chiamata dagli aviatori alleati «il sentiero dei «Mig», è a duecentocinquanta miglia dagli avamposti alleati.

Il maggiore Jabara si è detto convinto che i piloti dei «Mig» siano di nazionalità russa: «In un primo tempo — ha detto — pensavamo si trattasse di piloti tedeschi per la caratteristica formazione che assumevano gli aerei in combattimento. Ma poi abbiamo avuto prove in contrario. Attualmente i «Mig» hanno adottato una formazione di combattimento simile alla nostra». Infine il giovane asso dell'aviazione americana ha concluso che le caratteristiche della guerra aerea moderna sono le stesse della seconda guerra mondiale: solo che i tempi di contatto tra i due apparecchi in giostra sono notevolmente diminuiti. Ma tale lacuna è eliminata dal puntamento elettronico e dai perfettissimi collimatori. La precisione di queste armi rispetto a quelle antiche è la maggiore capacità dei piloti alleati sono — secondo il maggiore Jabara — le cause dei superiori successi delle forze aeree delle Nazioni Unite.

d. m.

Il Senato discute sulle malattie segrete

Roma, 6 marzo.

Il Senato ha concluso stasera la discussione ed ha approvato il passaggio agli articoli dei disegni di legge per la profilassi delle malattie segrete, in vista del matrimonio, una di iniziativa del senatore MONALDI, l'altro governativo. Nella seduta di domattina si approveranno gli articoli e il complesso dei progetti poichè, come ha rilevato il presidente DE NICOLA, il Senato si è occupato nelle ultime sedute dello «Stato farmacista», delle «case chiuse», ed ora delle «malattie segrete». Di queste cose, basta! — ha concluso il Presidente. Il dibattito è stato aperto dallo stesso DE NICOLA, il quale ha messo ai voti, e l'assemblea ha approvato, l'abbinamento dei due progetti. Egli ha spiegato che l'unica differenza sostanziale è che il progetto Monaldi prevede la obbligatorietà della visita medica prematrimoniale, che garantisce pure il segreto professionale, mentre il progetto governativo stabilisce che la visita è facoltativa. Al dibattito hanno partecipato soprattutto i senatori medici.

Un carabiniere suicida dopo aver ucciso l'amata

Palermo, 6 marzo.

Nel casello ferroviario, al chilometro 71, fra la stazione di Alcamo e quella di Calatafimi, nell'abitazione dell'assuntrice signora Maria Cascio il carabiniere 29enne Carmelo Fiumara, in seguito a un diverbio, estraeva la pistola e sparava contro la donna la quale, rimasta illesa, fuggiva invocando aiuto. Il Fiumara allora rivolgeva l'arma contro la propria fidanzata Elena Lo Dico, di 23 anni, che si trovava nella stessa casa sparandole un colpo alla tempia destra, uccidendola all'istante. Il carabiniere puntava quindi l'arma contro se stesso e si sparava un altro colpo alla tempia che lo rendeva cadavere quasi subito. Dalle prime indagini è risultato che il carabiniere Fiumara da quattro mesi aveva una relazione amorosa con la Lo Dico; e che essendo stato rimproverato dalla signora Cascio e dalla fidanzata stessa perchè tardava a regolare la sua posizione con la ragazza, in un momento di esasperazione commetteva il folle gesto.

Riconosciuta la Camilluccia proprietà dei Petacci

Roma, 6 marzo.

Gli eredi di Claretta Petacci torneranno in possesso della villa della Camilluccia ed il Prefetto di Roma che a suo tempo la requisì con tutti i mobili e gli accessori a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia dovrà riconsegnarla ai legittimi proprietari nei termini che fisserà il Pretore.

Così ha deciso la Corte di Cassazione che ha preso in esame l'interessante causa. Sulla proprietà della villa che fu la culla degli amori fra Claretta Petacci e Mussolini non c'è stata mai nessuna contestazione: al termine del sequestro giudiziario al quale fu sottoposto come profitto di regime, nel '49, la «Camilluccia» ridivenne proprietà dei Petacci. Senonchè la villa era occupata dall'ONMI alla quale era stata data, a suo tempo, dal Prefetto di Roma. I Petacci allora si rivolsero al Pretore citando in giudizio il Prefetto chiamato a rispondere della protrazione della occupazione che viene definita illegittima e per fissare i danni eventualmente arrecati durante la requisizione, danni accertati in 11 milioni. Il Prefetto resistette a questa richiesta in giudizio proponendo ricorso in Cassazione perchè si affermasse il difetto di giurisdizione della Magistratura a decidere in merito.

Sette persone a Roma tentano di togliersi la vita

Due sono morte, le altre versano in grave stato all'ospedale

Roma, 6 marzo.

Una ventata di follia suicida si è verificata nella capitale in queste ultime ventiquattro ore. Sette persone, cinque donne e due uomini, hanno infatti tentato di togliersi la vita; soltanto due di costoro sono riusciti nel loro tragico tentativo, mentre le altre cinque persone versano in grave stato nelle corsie del nostro policlinico. Particolarmente penose sono le ragioni che hanno spinto la 64enne Laura Silvestrelli ad uccidersi ingerendo una fortissima dose di barbiturici. In un biglietto essa ha detto di esserci decisa all'estremo passo «perchè stanca di vivere nelle caverne». Tre ragazze, di cui una di 14 anni, hanno invece tentato di togliersi la vita per delusioni amorose, mentre un vecchio pensionato vi è stato spinto in un momento di sconforto per il male che da tempo minava la sua salute. Del suicidio di un agricoltore trovato impiccato in una stalla, e di quello di una madre di famiglia, che ha tentato di suicidarsi con il gas, non si conoscono ancora i motivi.

Impressionante sciagura d'auto sulla Foggia - Bari

Due morti e un ferito grave

Napoli, 6 marzo.

Si ha notizia da Foggia che, nel pomeriggio di oggi, sulla nazionale Foggia-Bari, una macchina, con a bordo il dottor Edoardo Tisher da Treviso e l'ing. Rino Pigozzi di Correggio, è stata investita da un pullman carico di passeggeri. La collisione è stata terribile: la macchina è rimasta letteralmente schiacciata contro il parapetto del ponte Carapelle mentre il pullman si capovolgeva nella vicina scarpata. Nel gravissimo incidente hanno trovato la morte il Tisher e il Belella. Il Pigozzi veniva ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Condannata la signora che rubava negli alberghi

Mondovì, 6 marzo.

Oggi dinanzi al nostro tribunale si è svolto il processo a carico della signora Anita Balocco imputata di furto di gioielli e di brillanti. La ventottenne signora coniugata col dottor Sardi Maggi, professore di disegno, residente nella nostra città, oltre un anno fa era stata arrestata in un albergo di Limone Piemonte, essendo stata colta in flagrante, mentre rubava dei gioielli in una camera. Ricoverata per alcuni mesi nell'istituto psichiatrico di Racconigi, veniva poi dimessa e lasciata a piede libero. La donna nel settembre compiva un nuovo colpo a Bagnasco presso Ceva, dove nell'Albergo Stazione si impadroniva di gioielli appartenenti a una signora di Savona. Comparsa davanti ai giudici in ottobre, il processo fu rinviato per una perizia psichiatrica chiesta per lei dalla difesa.

Oggi Anita Balocco non è comparsa in tribunale. La morbosa curiosità del pubblico accorso per vederla è stata delusa perchè l'accusata ha chiesto ed ottenuto di rimanere nel carcere di Torino in attesa della sentenza. La sua difesa era affidata agli avvocati Andreis di Cuneo e Dardanelli di Mondovì.

Il presidente, esaurita l'escussione dei testi ha letto le conclusioni dello studio del perito ufficiale prof. Goria di Torino, secondo il quale «nei momenti in cui ha compiuto i fatti criminosi a lei attribuiti la Balocco Sardi Maggi si trovava in tale stato di mente da attenuare grandemente la capacità di volere». I risultati peritali diagnosticano per l'imputata uno stato morboso di cleptomania psicostenica, riconoscendole la semi-infermità mentale.

Il P. M. dottor Caravaggi ha affermato di non essere persuaso della perizia pur accettandone le conclusioni che concedono all'imputata la semi-infermità mentale. La sua richiesta anche con le attenuanti del fatto continuato non è andata oltre i due anni di reclusione e lire 24 mila di multa. L'avv. Dardanelli si è battuto per il riconoscimento del fatto continuato, implorando una sentenza di mitezza nel nome della madre l'unica persona che non abbia abbandonato la giovane signora. L'avv. Andreis ha esclusivamente il reato di effrazione nel furto di Bagnasco, ha tratteggiato brevemente l'esistenza infelice della Balocco culminata con la morte della sua unica bimba, invocando il minimo della pena con la condizionale.

Il Tribunale ha riconosciuto la Balocco Sardi Maggi colpevole dei reati a lei ascritti condannandola a un anno e mesi 6 di reclusione e lire 11 mila di multa, e al pagamento delle spese processuali. I patroni della Balocco hanno interposto appello contro la sentenza.

Sospesa l'agitazione dei tessili biellesi

Biella, 6 marzo.

L'agitazione dei tessili biellesi è stata sospesa e da stamane in tutti gli stabilimenti il lavoro ha ripreso il suo ritmo normale. Contemporaneamente si apprende che le tre organizzazioni sindacali operaie, ederendo tramite l'ufficio provinciale del lavoro alla proposta dell'Unione Industriali, si sono dichiarate disposte ad affidare alle organizzazioni nazionali la soluzione della vertenza. Stamane sono partiti per Roma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali locali.

L'ambasciatore inglese a colloquio con Hilaly Pascià

Anche il rappresentante americano ha fatto visita al premier

Il Cairo, 6 marzo.

Gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno visitato oggi il nuovo Premier egiziano, Hilaly Pascià. Il rappresentante britannico, sir Ralph Stevenson, la cui improvvisa indisposizione della scorsa settimana aveva forzatamente imposto il rinvio delle conversazioni anglo-egiziane, si è intrattenuto con il primo ministro per circa mezz'ora. Egli uscendo ha detto ai giornalisti che assediavano l'ufficio di Hilaly Pascià: «Si è trattato soltanto di una visita di cortesia al Premier che non avevo ancora mai incontrato». L'ambasciatore si è rifiutato di rispondere alle altre domande.

L'ambasciatore americano, Jefferson Caffery, da parte sua ha visitato Hilaly per solo dieci minuti, dopo di che anche egli è uscito con la frase che si trattava soltanto di una «visita di cortesia». Richiesto di dire se egli ed Hilaly si sarebbero rivisti presto, Caffery ha risposto un secco «probabilmente».

Di Stevenson si è saputo che ieri ha conferito con il ministro degli Esteri egiziano, Khallek Hassoun e stasera il pomeridiano *Al Zamane*, commentando gli incontri odierni del primo ministro che sebbene si sia trattato di visite di cortesia, certamente nel colloquio con il rappresentante diplomatico inglese si è stabilita la nuova data per l'inizio delle conversazioni anglo-egiziane. Il giornale scrive anche che gli americani sembrano dimostrare un crescente interesse alla attuale fase delle relazioni fra la Gran Bretagna e l'Egitto e accennando al colloquio che l'ambasciatore americano ha avuto con Hilaly, afferma «ci si attende che l'ambascintore Caffery abbia una parte importante in questo gioco». Evidentemente si intende attribuire al Caffery la funzione di preparare un'atmosfera adatta per negoziati conclusivi.

Interrogato dai giornalisti anche Hilaly ha ammesso la versione dei «contatti» con i due ambascitori e si è rifiutato di parlare delle conversazioni anglo-egiziane. «Quando saprò qualcosa — ha detto — ve lo dirò».

v. c.

Il Prestito ha superato tutte le previsioni

Roma, 6 marzo.

Stasera è scaduto il termine entro il quale le banche dovevano versare il denaro sottoscritto per il Prestito di Solidarietà. Negli ambienti competenti — a quanto apprende l'ANSA — si assicura che il risultato totale delle sottoscrizioni ha superato largamente tutte le previsioni e tutte le cifre finora indicate, compresa quella che ne faceva ascendere il gettito a 320 miliardi.

Battezzati in S. Pietro 11 militari americani

Città del Vaticano, 6 marzo.

Stamane nella basilica di S. Pietro il sacerdote Robert Brengartner, cappellano della Marina americana sull'incrociatore «Monrovia», ha conferito il battesimo ad 11 soldati e marinai americani giunti espressamente da Napoli. Dopo il battesimo, gli 11 militari hanno ricevuto il sacramento della Cresima dalle mani dell'Arcivescovo mons. Beretti, parroco della basilica, e quindi si sono accostati per la prima volta alla Comunione. Alle ore 12,30 i militari sono stati ricevuti in particolare udienza dal Pontefice.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 79

Antonio Cravotto

Ne danno il triste annuncio i figli: **Ida** col marito **Mario Reynaldi** e figlia **Fede** col marito **Giuseppe Ogliani** e figlia, **Orlando** con la moglie **Miranda Treves** e figlia; nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma lascierà l'Ospedale Molinette, via Santena 5, alle ore 9 di sabato 8 corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia in Barbania Canavese ove i funerali avranno luogo alle ore 10,30. Non fiori, eventuali opere di bene all'Asilo Infantile di Barbania. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Si uniscono al lutto **Lina e Umberto Treves, Anna Maria Treves** e figli.

L'**Impresa Cravotto e C.** con tutto il **Personale** partecipa al lutto dell'amministratore dott. Orlando Cravotto.

La **Ditta Fratelli Reynaldi** prende viva parte al dolore per la perdita del suocero del cortitolare signor Mario.

La **Soc. Fravera e C.** prende parte al lutto del dott. Orlando Cravotto.

Si uniscono al lutto gli amici: **Giulia e Maria Debenedetti**, notaio prof. **Ramoino Ghiggia**, famiglia **Fravera, Teresio Piccabiotte, Giovanni Bertone.**

Ernesto Asinari, Giuseppe Filippa, barone dott. **Carlo Giametti, Evaristo Bamelis, Antonio Rebaudengo**, prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Orlando Cravotto per la perdita del caro papà.

I nipoti **Gianfina**: prof. **Enzo**, col. **Nino, Jorela**, ing. **Luigi, Anna** prendono viva parte al dolore dei cugini Cravotto per la perdita del caro zio **ANTONIO CRAVOTTO.**

Ieri sera, quasi improvvisamente, il nostro caro, adorato marito, babbino, nonno

Dott. Ettore Frioli

Direttore della Banca d'Italia sede di Torino

ci è accomiatato serenamente da noi. La moglie **Angiolina Berzaglia**, la figlia **Giuliana**, il genero rag. **Mario Gaudenzio**, i suoi nipotini **Claudio e Patrizia** affranti, lo annunciano insieme ai parenti tutti. La cara salma sarà trasportata a Rimini nella tomba di famiglia.

Torino, 7 marzo 1952.

Il Consiglio di reggenza della sede in Torino della Banca d'Italia comunica con profonda tristezza la improvvisa scomparsa del direttore dott. **ETTORE FRIOLI.**

Il Personale tutto della sede in Torino della Banca d'Italia, ancora spiritualmente stretto intorno al suo direttore, ne annuncia la improvvisa fine.

Il Rotary Club partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo socio dottor **ETTORE FRIOLI.**

Cristianamente è mancato il

Cav. Severino Olivero

Capo Tecnico Principale FF. SS. in pensione

Angosciati ne danno il dolorosso annuncio la moglie **Emma Cigliano**, i figli: **Carmela** con il marito geom. **Enrico Ghignone** e figli, geom. **Ezio** con la moglie **Celsa Tariano** e bimba, **Guida** con la moglie **Savina Ciccione**, la sorella, cognato, zia, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti quanti si sono prestati con amorevole assistenza ed in modo particolare il dott. Giuseppe Corno. I funerali avranno luogo in Riva presso Chieri, via Roma 2, sabato 8 corr. alle ore 9,30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natalia Cavicchioli nata Fanfani

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta corso Vercelli 96. Per volontà dell'estinta i funerali si faranno in forma civile. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una esistenza santamente vissuta nell'amore alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione, con esemplare rassegnazione cristiana, chiudeva la sua vita benefica, spegnendosi serenamente nel Signore

Giuseppe Boretto

di anni 81

Addolorati ne annunciano i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. ore 9 da via Molassera 23. La presente serve anche da ringraziamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 5 aprile alle ore 9,30 nella parrocchia di Ponte Stradale.

E' mancato improvvisamente

Giovanni Battista Re

di anni 62

Riparatore pesi e misure

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipotina che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15,30 in Caselle Torinese via Carlo Cravero 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Cerva ved. Bertotti

Angosciati ne danno il triste annunsio il figlio **Ezio**, la nuora, la suocera, il cognato, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. alle ore 10,30 da piazza Vittorio Veneto 13. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancato ai suoi cari

Augusto Guidoni

L'annunciano desolati la famiglia e i parenti tutti. I funerali sabato alle ore 9 da via Accademia Albertina 10. Non fiori ma preghiere. La presente serva di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Marcello Gristiotto (Cichin)

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Curcotto**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato ore 10,30, Ospedale Molinette s. Santena 5.

Serenamente è spirata

Maria Bianchi n. Pesce

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., ore 9 partendo da via Arquata 23.

All'età di anni 83, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cauna ved. Avalle

Floricultrice

Addolorati lo annunciano i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. ore 9 da via Molassera 23. La presente serve anche da ringraziamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 5 aprile alle ore 9,30 nella parrocchia di Ponte Stradale.

E' mancato improvvisamente

Giovanni Battista Re

di anni 62

Riparatore pesi e misure

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipotina che tanto amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 15,30 in Caselle Torinese via Carlo Cravero 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Cerva ved. Bertotti

Angosciati ne danno il triste annunsio il figlio **Ezio**, la nuora, la suocera, il cognato, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. alle ore 10,30 da piazza Vittorio Veneto 13. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di ringraziamento del compianto

Carlo Pollone

anzichè la famiglia Pollone leggasi **le famiglie Pollone-Vassia.**

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Canuto

di anni 65 - Ferrista

Ne danno il triste annuncio il figlio **Michele** colla moglie **Domenica Risaletto** e figlia **Teresina**; la figlia **Teresa** col marito **Aldo Cappa** e bambini, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da c. Sempione 112. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro

Paolo Santi

di anni 80 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunsio la moglie, i figli **Carlo** e **Pietro** colle consorti e figli, sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 da corso Giulio Cesare 45.

Il Mobilificio G. Bottino annuncia con dolore la scomparsa di

Carlo Bottino

papà del titolare

I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Don Bosco 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancato ai suoi cari

Augusto Guidoni

L'annunciano desolati la famiglia e i parenti tutti. I funerali sabato alle ore 9 da via Accademia Albertina 10. Non fiori ma preghiere. La presente serva di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Marcello Gristiotto (Cichin)

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Curcotto**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato ore 10,30, Ospedale Molinette s. Santena 5.

Serenamente è spirata

Maria Bianchi n. Pesce

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., ore 9 partendo da via Arquata 23.

All'età di anni 83, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cauna ved. Avalle

Floricultrice

Addolorati lo annunciano i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. ore 9 da via Molassera 23. La presente serve anche da ringraziamento. La Messa di Trigesima sarà celebrata il giorno 5 aprile alle ore 9,30 nella parrocchia di Ponte Stradale.

Sabato 8 corr. alle ore 8 nella parrocchia di San Carlo sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di

Giovanna Zerbone Ved. Pentolillo

La famiglia ringrazia tutti coloro che si unirano nel ricordo e nelle preghiere.

9-3-24 9-3-32

Ten. C.V.L. Alfredo Serra

Nell'ottavo anniversario della sua gloriosa scomparsa, con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero mamma, papà, sorella, padrini e parenti tutti. Messa sabato 8, ore 9, chiesa S. Domenico, via Milano.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Ernesto Demarchi

la famiglia ne rinnova la cara memoria. Saranno celebrate Messe nella parrocchia di Crescentino alle ore 10 del giorno 8 e alle ore 8 del giorno 13 in N. S. del Suffragio via San Donato 31.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

COMUNICATO AI SIGNORI MEDICI

La **Schering Corporation** informa che il nuovo ipnotico non barbiturico, **Dormison** (3 metil-peutin-3 olo) realizzato nei propri Laboratori nel **1949**, durante le ricerche sul cortisone, e posto in vendita nel 1951 in U.S.A. è stato registrato anche in Italia come

DORMOSAN

nome che caratterizza il «prodotto originale Schering»

SCHERING CORPORATION - BLOOMFIELD N.J.-U.S.A.

radio: C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS LUNGHE RATEAZIONI — **LOTTI** VIA MAZZINI 41

Le sardine all'olio purissimo d'oliva **Giannina** richiedetele ovunque

ernia

L'Istituto Erniario di Lione (Francia) è al suo terzo anno di attività in Italia. Il suo metodo **MYOPLASTIC KLEBER** senza molle nè pelotte, chiude la parete addominale indebolita, con sicurezza e senza alcun disturbo a mantiene gli organi a posto

"COME CON LE MANI"

Migliaia di sofferenti d'ernia e di operati d'ernia l'hanno già adottato in Italia. Voi potete provarlo gratuitamente e farvi consigliare ulteriormente da uno specialista del Metodo Kleber presso una delle nostre 25 Farmacie corrispondenti.

MILANO: Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 Galleria del Corso, 1.

TORINO: Antica Farmacia, Mercato Mazzini, Galleria Umberto, tutti i sabati
GENOVA: Farmacia Internazionale, via XXV Aprile, 33